



N. 10/2015
NOVEMBRE
MENSILE
DELL'A.N.A.

L'ALPINO

A Marcinelle
gli alpini d'Europa



IN COPERTINA

Marcinelle (Belgio) ha ospitato, a inizio ottobre, il 1° raduno degli alpini d'Europa. Nel sito di Bois du Cazier, tristemente noto per la tragedia mineraria del 1956, gli alpini hanno incontrato gli ex minatori. A loro è dedicata la copertina. (foto di Stefania Arata Vico)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 A Marcinelle il 1° Raduno degli alpini d'Europa
- 14 L'Ana cittadina onoraria di Longarone
- 18 Speciale Sacrari: i luoghi della memoria
- 23 Ifms: la delegazione Ana in Montenegro
- 24 A colloquio con il generale Enzo Campanella
- 26 Il raduno del 1° Raggruppamento ad Acqui Terme
- 28 A Busto Arsizio, il raduno del 2° Raggruppamento
- 30 Viareggio ospita il raduno del 4° Raggruppamento
- 32 A Mestre l'offerta dell'olio alla Madonna del Don
- 33 Un sogno per lo Scerscen
- 34 Protezione Civile: esercitazione Anxanum e consegna benemerenzia
- 36 A Cervinia la 57ª commemorazione dei Caduti del btg. Monte Cervino
- 37 Nostri alpini in armi
- 39 Rubriche
- 55 Calendario manifestazioni
- 56 Obiettivo sul Centenario



PRENOTATE IL CALENDARIO STORICO 2016

È in preparazione il Calendario storico Ana 2016, giunto all'8ª edizione, dedicato al "Centenario della Grande Guerra", con particolare riferimento agli avvenimenti del 1916. Nelle 24 pagine di grande formato sono presentate molte illustrazioni storiche e recenti che raccontano la storia e le attività associative di conservazione della memoria e di volontariato oltre alle manifestazioni più significative della nostra Associazione.

Le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono

richiedere il Calendario storico Ana 2016 direttamente a "L. Editrice s.r.l.", tel. 019/821863, cell. 333/4189360, oppure 346/7384176; fax 019/8935774; e-mail: Leditrice@libero.it

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa:

Addressvitt Srl
Via R. Lombardi 19/6
20153 Milano

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 ottobre 2015

Di questo numero sono state tirate 356.370 copie



Penne nere d'Europa

Perfino il cielo, sopra Marcinelle, sembrava compiaciuto nel vedere le penne nere d'Europa radunate nei pressi della tristemente famosa miniera. Un sole che filtrava nell'aria tersa, come raramente si vede nelle uggiose giornate di quelle parti, sembrava avallare la bontà di una iniziativa che rendeva onore ai morti, mentre celebrava la dignità di un popolo di emigranti, orgogliosamente fieri della loro Patria di origine e del cappello indossato al suo servizio.

In quel lembo di Vallonia, gli alpini delle Sezioni Belgio, Francia, Svizzera, Germania, Lussemburgo e Danubiana si sono dati appuntamento per il primo raduno europeo, lo scorso 3 e 4 ottobre, a dieci anni giusti dalla deposizione di una lapide che ricordava i minatori caduti sul lavoro. Duecentosessantadue per l'esattezza, di cui 136 italiani e, di questi, 56 alpini. Una storia, quella degli italiani in Belgio, fiorita da una speranza e terminata sul Calvario. Era il 1946 quando il Governo italiano aveva stretto un patto con quello belga. Lassù, nelle terre della Vallonia, nel cui ventre si custodiva tanto carbone, c'era bisogno di mano d'opera. L'Italia, appena uscita dalla guerra, aveva due milioni di disoccupati. Al Belgio servivano almeno duemila persone a settimana per estrarre il prezioso materiale. E così, mentre Roma mandava braccia nelle miniere, Bruxelles inviava duecento chili di carbone per ogni minatore arrivato.

Si partì da una speranza, da parte di tante famiglie, quella di crearsi un futuro migliore garantendo un boccone di pane ai propri figli. Ma fu una speranza che sfiorì presto. Il Calvario, al contrario, fece sentire da subito la sua morsa. A partire da una mancata integrazione con la popolazione locale. Ci volle la morte di tanti innocenti, laggiù nel ventre della terra, per far capire alla gente del luogo il valore di quegli stranieri dalla faccia e le mani nere di caligine. Il punto culmine di questo cambio di sentire fu soprattutto l'8 agosto del 1956, quando l'errore umano di chi manovrava gli ascensori fece scoppiare un incendio, che diede fuoco a quintali di olio in polvere e alle strutture in legno che sorreggevano le gallerie e i cunicoli a oltre un km dalla superficie. Intrappolati come topi, morirono tutti consegnando a lame di fuoco e fumi rabbiosi le speranze di una vita e il destino delle loro famiglie.

Da allora, come a partire da un crinale che divide la storia, gli italiani non sarebbero più stati gli ospiti mal tollerati e il loro valore si sarebbe imposto oltre i confini del pregiudizio e dell'ostilità preconcepita. Non solo in Belgio, ma trasversalmente in tutti i Paesi d'Europa, fino a mostrare un'Italia in filigrana, grazie ai suoi cantori, capaci di raccontare le radici della propria terra di origine, comprese quelle della tradizione alpina che portano nel Dna del cappello con la penna. Marcinelle li ha visti questi alpini. Li ha visti sfilare dentro le strade silenziose e un po' cupe, delle sue case di mattoni. Una scenografia piena di colore e guizzi di vita, capace di far aprire uscì avvezzi all'indifferenza. Un garrire di bandiere italiane, di vessilli, di colorati costumi, uniti nel denominatore comune di quell'originale cappello, quasi a risvegliare un senso di appartenenza, di voglia di partecipare al gioco, trascinando dentro gli animi sonnecchianti di chi non è abituato alle nostre liturgie.

Questo erano e sono gli alpini d'Europa, con gli alpini d'Italia che non hanno mai perso di vista i loro amici d'Oltralpe, uniti nella comune memoria per i propri Caduti e le proprie origini, quella che il Coro Ana dell'Orobica ha celebrato nel canto, sciogliendo gli occhi e il cuore di chi ascoltava.

Bruno Fasani



lettere al direttore

STORIA DI VITA, STORIE DI VERITÀ

Il mio nome è Vittorio sono un alcolista, scrivo questi pensieri per raccontare un pezzo della mia storia. Ad un certo punto della mia vita il bere mi stava prendendo la mano, non era più un piacere di momenti passati in compagnia... era diventato una cosa diversa, un'ossessione che rischiava di trascinarci in un baratro di sofferenza ed autodistruzione. Quando ho capito questo ho deciso di chiedere aiuto, non ce la facevo a smettere da solo, così sono arrivato ad un gruppo di Alcolisti Anonimi. Ho smesso di bere ma i tormenti non erano finiti. Stavolta erano la vergogna e la paura a rendermi le cose difficili. Frequentavo anche il gruppo Ana del mio paese, con molti paesani ed amici, perché ho svolto il servizio militare in questo splendido Corpo. La mia grande paura era di raccontare loro quello che mi era successo, temevo di sentire i loro giudizi, se non puoi più bere allora sei una mezza calzetta... non è accaduto niente di tutto questo. Appena ho raccontato, trovato il coraggio sufficiente che non avrei più potuto e voluto bere sono divenuti tutti i custodi della mia fresca sobrietà. Ho sentito attorno a me solidarietà e comprensione, alle feste insieme nessuno ha mai provato a farmi bere qualcosa di alcolico. Anzi, se talvolta alle feste c'era qualcuno che non conosceva la mia storia percepivo che vigilavano con attenzione affinché nessuno insistesse perché bevessi vino, grappa o birra. Ho capito che sono amici veri, interpreti di quei valori di cui molti si riempiono la bocca ma che negli alpini si vivono veramente, in silenzio e senza ostentazione. La fratellanza, la solidarietà e l'impegno costante volto ad aiutare chi ne ha bisogno sono le cose che

sono fiero di vivere nell'Ana. Per questo motivo continuo ad andare assieme a loro alle feste ed alle sfilate, senza più sentirmi a disagio perché non bevo. Inutile dire quanto sia contento di avere nel gruppo Ana del mio paese amici così. Sfatiamo allora per piacere questa leggenda che vuole gli alpini dediti solamente all'alcol ed alle baldorie... un'immagine totalmente falsa. L'alpino non è uno stomaco pieno di vino. Devo dire che anche nei gruppi degli Alcolisti Anonimi si respirano questi valori. Cerchiamo, oltre che di tenerci sobri, di aiutare i nuovi che arrivano a trovare le stesse cose che hanno aiutato noi. Ora posso andare indifferentemente alle riunioni dei gruppi degli alcolisti o a una sfilata nazionale degli alpini, ad una grigliata con gli amici del mio paese o al raduno nazionale degli Alcolisti Anonimi, sentendomi ovunque al mio posto.

Grazie Ana, grazie AA.

Grazie caro amico di cui, per ovvie ragioni, ometto il nome. Ti ringrazio soprattutto per il coraggio di portare in pubblico un problema che tocca tante persone, alpini e non alpini. In Italia sono almeno otto milioni le persone che abusano di alcol e di queste almeno due milioni sono giovani. L'alcol, se assunto con criterio, può essere considerato un alimento e un piacevole diversivo da condividere in compagnia, ma sappiamo anche con quanta facilità possa trasformarsi in schiavitù per l'interessato e per chi vive accanto a lui. La strada che tu ci proponi, caro amico, è molto più di un successo personale di cui andare fiero. Essa è una speranza possibile per tutti coloro che conoscono il buio di situazioni analoghe.

DON AIMINO, UN'ANIMA NELLA GRANDE GUERRA

“Raro esempio di coraggio e di spirito del dovere. Seguì costantemente la truppa che andava all'attacco, soccorse i feriti, raccolse i morti e d'iniziativa impiantò vicinissimo alla linea del fuoco un posto di medicazione. Nel periodo critico, mancanti le munizioni in linea, con pochi portaferiti accorse portando personalmente bombe e munizioni ai reparti. Case Ruggi 28, 29, 30 gennaio 1918”.

Con questa motivazione venne insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare il cappellano militare don Vincenzo Michele Aimino, protagonista di una interessante mostra svoltasi a settembre a Borgofranco d'Ivrea (Torino), a cura del pronipote venticinquenne Roberto Aimino e dell'Associazione Mario Clemente per le ricerche di storia e cultura locale, con la collaborazione del locale Gruppo alpini. Nato a Borgofranco il 24 febbraio 1885, dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1913, partì per le armi a luglio 1916 indossando per la prima volta il cappello con la penna, e venne assegnato all'ospedale da campo 014 di Perteole, vicino Udine, per prestare assistenza a malati e feriti. Un anno più tardi, a giugno 1917,

venne nominato cappellano del battaglione Monte Baldo del 6° reggimento alpini, impegnato nelle operazioni sull'Altipiano dei Sette Comuni. Dopo due duri anni di guerra, con continui rovesciamenti di fronte, e per don Aimino una Medaglia d'Argento conquistata nella battaglia dei Tre Monti, il btg. Monte Baldo si sciolse ed i suoi effettivi confluirono per la maggior parte nel btg. Bassano. Qui il giovane cappellano, ancor prima di essere assegnato nel 1920 alla prima delle dieci Compagnie del Comitato Onoranze Salme e Caduti di guerra, iniziò la pietosa opera di ricerca e ricomposizione delle salme sparse nei tanti cimiteri di fortuna sulla linea dell'ex fronte italo-austro-ungarico che caratterizzò i suoi successivi trent'anni di servizio sotto le armi. Nel 1921 partecipò anche alla ricerca delle undici salme di soldati senza nome tra le quali venne poi scelta ad Aquileia quella tumulata all'Altare della Patria a Roma. La poco conosciuta e celebrata opera di queste Compagnie portò alla creazione dei grandi Sacriari Militari dedicati ai tanti ragazzi che non fecero mai ritorno a casa. Don Aimino in particolare si occupò del Sacriario di Cima Grappa, ove ricompose le salme di oltre ventimila Caduti fino al 1950, anno del congedo dal servizio militare per raggiunti limiti di età. Tornato al paese natale, insignito del titolo di monsigno-

re, di Medaglia d'Argento al Merito della Sanità Pubblica e di Bronzo della Croce Rossa italiana, continuò la sua attività pastorale nella parrocchia di Borgofranco, dove infine si spense nel 1975.

Marco Barmasse - Consigliere nazionale Ana

Impossibile individuare a livello nazionale tutti i casi di grandi uomini, che hanno reso migliore la nostra Patria. Ma siamo onorati di raccontare le loro storie, quando ci vengono segnalate e soprattutto quando queste storie riescono ad incidere così profondamente nella memoria e nell'animo delle giovani generazioni.

UTILITÀ D'UN PROVOCATORIO PESSIMISMO

Ciao don Bruno vorrei, tuo tramite, ringraziare il gen. Di Dato per il suo contributo dato all'ultimo Cisa, in quel di Como. Il suo pessimismo riguardo ai giovani (non so se realmente sentito o più furbescamente sbandierato) ha provocato la reazione di molti presenti i quali hanno, in risposta, evidenziato la parte buona dei giovani. Si sono dimostrati ottimisti, hanno (ri)trovato l'ottimismo e la fiducia verso i giovani. Era quello lo scopo.

Grazie ancora e alla prossima.

Paolo Cabra - Sezione di Salò

Caro Paolo, con un pizzico di santa canagliaggine, non minore a quella del mio amico Di Dato, dici che anche sulle righe storte si possono scrivere cose bellissime. Per gli amici che non erano presenti al Cisa, ricordo che durante il dibattito il nostro Generale aveva fatto un intervento piuttosto a gamba tesa sui giovani "stravaccati", di fatto obbligando tutti gli interventi successivi ad entrare in tema. Certo la provocazione è stata tosta, ma il nostro Cesare Di Dato, vuoi per la faccia da navigato divo dello star system, vuoi per l'eleganza da cavaliere dei salotti viennesi, potrebbe anche prenderci a sberle, che noi continueremo a volergli bene, come di più non si può.

FIEREZZA ALPINA D'EUROPA

È stato con piacere e fierezza che ho rappresentato con il gagliardetto il mio Gruppo e cioè quello di Torri del Benaco (Verona) al 1° raduno degli alpini d'Europa. Tutto è stato pianificato e organizzato in modo egregio, non saprei trovare sbavature. L'emozione e la commozione sono state grandi quando ho notato con quanta curiosità alcuni emigranti venivano a leggere i nomi sui gagliardetti o sui vessilli per trovare magari il loro paese o uno vicino e chiedere informazioni dell'Italia, sentire le notizie dal vivo non riportate. Grazie a don Fasani della sua perfetta omelia sulla famiglia e i figli. Propongo che quanto ha detto sia pubblicato sul nostro giornale affinché tutti ne possano trarre insegnamento e meditare. Grazie ai cuccinieri che ci hanno fatto servire un ottimo e abbondante "rancio" e per questo non hanno potuto godere delle soddisfazioni della giornata. Cuccinieri che mi hanno casualmente accompagnato nel viaggio aereo sia all'andata che al ritorno,

comprese le sei ore d'attesa in aeroporto a Charleroi. Grazie alla signora gentile che si è qualificata come sacrestana, nella sua quasi incomprensibile lingua, e che mi ha dato spontaneamente un passaggio mentre a piedi col mio cappello alpino in testa andavo verso la chiesa dalla stazione di Charleroi. Grazie ai nostri dirigenti nazionali, al delegato ai contatti con le Sezioni all'estero Minelli e al Consigliere Barmasse che, con molta modestia, cortesia e semplicità mi hanno tenuto in mezzo a loro sull'aereo di ritorno, spiegandomi tante cose. E per finire grazie ai responsabili della Sezione Belgio, il Presidente e tutti coloro che hanno collaborato per lo sforzo profuso affinché rimanesse a tutti un bel ricordo.

Per quanto mi riguarda, una rappresentanza della sezione di Verona, vista la straordinarietà dell'evento e del luogo significativo, avrebbe fatto sicuramente piacere. Sperando nella prossima.

Ugo Gaioni, artigliere alpino

Grazie caro Ugo per questa lettera piena di gioioso animo grato. In effetti Marcinelle è stato un condensato di cose belle. Un profumo che ci è rimasto dentro.

LA PREGHIERA, SECONDO ME

Caro direttore, mi chiamo Luciano Busca, ho 53 anni e sono il segretario del nostro Gruppo; lo sono dal 1982, quando mi congedai, e le scrivo a proposito del suo editoriale di ottobre e del dibattuto tema della nostra Preghiera. Penso di essere l'unico, del mio Gruppo, che sa la Preghiera a memoria; tante volte l'ho recitata in occasione delle nostre feste o per un nostro defunto; e tante volte l'ho recitata da solo, commuovendomi davanti ad un monumento, una lapide, un qualcosa che ricordasse quei nostri figli e fratelli caduti per causa della guerra. Come la recito? La recito da sempre sostituendo "rendi forti le nostre armi" con "rendici forti"; ma se devo passare il foglio ad un altro alpino allora gli do la versione originale. Se mi chiedono di recitare la Preghiera, avverto sempre che non parlerò di armi; e una sola volta allora mi è stato detto: «No, troviamo un altro». Mi creda, dentro di me mi sono dibattuto, mi sono confrontato in molte occasioni, ho "macerato questo nodo"... e ho deciso che proseguirò così. "Rendici forti contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana"; e questo vorrei si recitasse un giorno, per me. Un forte abbraccio, grazie per tutto.

Luciano Busca - Lequio Berra (Cuneo)

Caro Luciano, apprezzo la tua sensibilità d'animo e la delicatezza con cui proponi, senza imporre. Capisco anche che le parole hanno un valore performativo, oltre che informativo. Hanno, cioè, la capacità di creare mentalità. Ciò premesso sai che non sarà mai l'Ana ad usare le armi per difendere il Paese. Non le abbiamo e non è il nostro compito. Ma se dovessimo essere aggrediti, se il terrorismo entrasse di prepotenza nelle nostre case, credi che potremo risolvere il problema con gli schioppetti di sambuco? E poi, detto senza polemica, cosa vuol dire rendici forti? Forti in che modo?



ANDREA, UNA STORIA SPECIALE

Da tre anni a questa parte il Gruppo di Vercana (Sezione di Colico) si riunisce per festeggiare un amico speciale, il caporal maggiore Andrea Aggio Pedroli, classe 1932, due occhi azzurri come il cielo d'estate che si illuminano di felicità quando sente intonare una canzone alpina.

Andrea è sulla sedia a rotelle, la sua malattia non gli permette di camminare o muoversi in autonomia e nemmeno di parlare. Ma se ti capita di passare sotto la finestra di casa sua puoi sentire la sua voce senza parole, nitida e forte, come quando alle feste del Gruppo, alle quali non è mai mancato, era sempre pronto a fare una cantata... come quando, a cinquanta metri di distanza per le vie del paese ti sentivi chiamare e quando ti voltavi, era lui che ti dava il buongiorno... come quando in mezzo alla campagna, intento a lavorare, intonava le sue amate canzoni e solo a sentirlo ti veniva voglia di cantare.

Adesso Andrea vive circondato dall'affetto di figli e nipoti e dall'amore incondizionato della moglie, che da tredici anni si prende cura di lui come si fa con un bambino. Perché Andrea è ritornato bambino, con la sua semplicità quando fa i capricci e con la sua tenerezza quando lo si accudisce o lo si coccola. Ma quando i suoi amici alpini lo vanno a trovare quegli occhi azzurri si velano di emozione e felicità e lui ti prende la mano e te la stringe forte. E se intoni una canzone alpina Andrea ride e batte le mani, mentre la sua voce segue la tua e la sua bocca canta le tue parole, perché Andrea con i suoi alpini canta ancora.

ERMINIO, BATTI UN CINQUE!

Sono la moglie di un alpino cocciuto come un mulo. L'alpino in questione è Erminio Guerini, classe 1935, del Gruppo alpini di Iseo, Sezione di Brescia, che a ottant'anni si ostina ancora a voler tagliare l'erba in un terreno che abbiamo dietro casa, ripido e pieno di sassi. Finché il 16 giugno è inciampato cadendo su una piccola staccionata posizionata più in basso del pendio, rompendo la staccionata e anche la

schiena. Portato al pronto soccorso i medici hanno riscontrato la frattura di una vertebra e lo schiacciamento di altre due. Dimesso dall'ospedale e immobilizzato a letto per due settimane e poi con un busto da portare per tre mesi, tutte le volte che gli chiedevo se aveva dolore mi rispondeva con voce sicura: «No, perché sono un alpino!», anche ridendo con gli occhi lucidi. Questo mi faceva anche un po' arrabbiare, però pensavo che lo facesse per orgoglio o per non darmi preoccupazioni. La cosa è andata avanti così per tutto il tempo fino alla guarigione sempre con la stessa risposta alla mia domanda se sentiva male alla schiena: «No, perché sono un alpino!». Alla fine mi ero rassegnata, però allo stesso tempo mi è sorto un dubbio: che l'alpino abbia davvero qualcosa in più?

Enrica Zugni - Iseo

Erminio, batti un cinque! E dì a tua moglie che si rassegni, che ne avrà ancora a lungo prima di domarti. E complimenti alla signora Enrica, che ha riscoperto, avanti negli anni, il perché s'era innamorata di suo marito.

UN CISA INTERESSANTE

Caro direttore, ero con voi a Como per il Cisa, ma non sono riuscito ad avvicinarti per farti un saluto di persona. Ricorro pertanto alle cosiddette "tecnologie moderne" per complimentarmi con te per i contenuti del convegno Cisa di sabato pomeriggio e domenica mattina. Le relazioni dei due ospiti sono state molto interessanti, credo abbiano contribuito ad aprire le menti dei presenti in sala. Così come la tua introduzione ritengo abbia scaldato il cuore di chi ti ascoltava. La complessità attuale del rapporto fra generazioni all'interno della nostra società ritengo sia ancor più evidente all'interno dell'Associazione, in particolare per i valori di cui essa è custode e potenzialmente donatrice. Il rischio è che la catena di trasmissione generazionale si interrompa per le note criticità inerenti il futuro associativo. Per questo motivo credo che quest'ultimo debba diventare il problema prioritario sulla cui soluzione si debbano investire tutte le risorse disponibili. Ti auguro buon lavoro nella speranza di vederci presto.

Fabio Pini - La Spezia

Caro Fabio, la frontiera della nostra riflessione deve andare esattamente nel senso che tu indichi e ti assicuro che, fintanto che avrò responsabilità sul Cisa, sarà mia premura portare il dibattito in questa direzione.

EROI DI UN TEMPO

Come spesso accade nell'arco dell'anno alcune manifestazioni programmate da noi alpini o da altre associazioni si sovrappongono, e questo comporta sempre il classico disagio di dover scegliere a quale portare la nostra presenza. Questa volta ci siamo trovati con disponibilità maggiore di alpini e pertanto alcuni hanno partecipato alla cerimonia del Grup-

po di Vajont e altri, compreso il sottoscritto, hanno partecipato alla cerimonia al tempio di Carnaccio per il rientro di undici urne di soldati ignoti provenienti dalla Russia. È stata una cerimonia toccante e molto bene organizzata, lo sguardo si posava sui numerosi gonfaloni, vessilli dei combattenti e reduci, labari di associazioni e numerosissimi gagliardetti che facevano da corona a quei poveri resti schierati al centro del piazzale antistante il tempio; come se volessero proteggere quelle reliquie umane cariche di storia e di dolore per vite giovani date alla Patria. La fanfara della brigata Julia ha accompagnato la cerimonia con i vari inni di rito e con un mesto e sommesso rintocco del solo tamburo per dare la cadenza ai soldati che hanno portato le urne all'interno del tempio per la Messa e successiva tumulazione nella cripta sottostante. Il silenzio era totale nonostante il piazzale fosse gremito di persone e più di qualche guancia era rigata dalle lacrime. In chiesa, con mia grande ma compiaciuta sorpresa, ho notato che al primo banco, proprio di fronte alle urne, hanno preso posto i pochi reduci ormai rimasti, subito dopo tutte le altre autorità, generali, colonnelli, presidenti di associazioni, sindaci e politici. Fin qui tutto bene dirà chi legge, e dov'è allora la nota dolente? C'erano anche alcuni militari che non avevano armi, molto probabilmente erano addetti al trasporto delle urne, giovani che hanno attirato la mia attenzione: il più vecchio di loro poteva avere sì e no venticinque anni, ma su alcuni di essi il petto era costellato di medaglie e di una serie di nastri dallo spessore di cinque o sei centimetri. Mi sono soffermato vicino a loro e ho contato sul petto di un primo caporale tre medaglie e sei file di nastri sovrapposti, un altro primo caporale di medaglie ne aveva quattro e sempre l'impressionante fila di nastri.

È mai possibile dare queste importanti onorificenze a un giovane che ha sì partecipato ad alcune missioni all'estero, ben equipaggiato e anche molto ben pagato tra l'altro, ma il cui compito forse era solo quello di dare ai superiori il numero di presenze effettive su cui si poteva contare e quanti invece erano ricoverati in infermeria. Come stridevano e stonavano quelle medaglie sul petto di questi soldati vicino alle urne spoglie di quei poveri resti, giovani che hanno combattuto in vari fronti per anni, ripeto, combattuto per anni con tremende privazioni e senz'altro alcuni di loro si sono immolati con veri atti di eroismo. I vari ministri della Difesa e i vari capi di Stato Maggiore che si sono susseguiti fino ad oggi non hanno mai notato che questo porta al ridicolo e alle battute feroci con tutto questo tintinnio di medaglie e luccichio (se mi si passa il termine) di nastri, non hanno mai pensato di dare a costoro un'onorificenza più sobria, meno appariscente, in modo da non destare ilarità in chi li guarda? Dare una medaglia è una cosa importante, un atto di eroismo, militare o civile che sia, un riconoscimento che funge da esempio da imitare, darle così a manciate svisciva tutto e, come detto, anziché destare ammirazione e rispetto fa solo ridere.

Edoardo Pezzutti

Gruppo di Fontanafredda, Sezione di Pordenone

La tua lettera, caro Edoardo, mi ricorda quel vescovo che, per ringraziarsi i preti li faceva tutti monsignori. Non solo finì per but-

tare in vacca il titolo, ma perse anche la stima dei suoi preti. Sono gli uomini che fanno grandi le medaglie e non viceversa. Detto questo, per rispetto dei giovani soldati caduti, va detto che i nastri sono il segno della partecipazione alle missioni nazionali e all'estero. Cosa diversa dalle medaglie al valore.

BRAVI RAGAZZI!

Ringrazio pubblicamente i volontari Son (i cognomi non hanno importanza) che hanno partecipato, con dedizione e responsabilità, alla buona riuscita organizzativa del raduno del 1° Raggruppamento ad Acqui Terme e del 2° Raggruppamento a Busto Arsizio. Ottimo e abbondante il prezioso lavoro del vice comandante Son, alpino Elco Volpi. A tutti i volontari non convocati, per ovvi motivi logistici e di distanza, comunico che eravate presenti con noi nei nostri cuori e vi abbiamo ricordato con un grandioso brindisi. Ancora una volta abbiamo tenuto alto e onorato il valore della nostra Famiglia, quella del Servizio d'Ordine Nazionale dell'Associazione Alpini.

Un abbraccio e un grosso "Ciao Pais".

alpino Alfredo Nebiolo - Comandante Son

CIAO GIACUMÌ

È "andato avanti" il penultimo reduce del gruppo di Edolo, Abele Festa detto Giacumì. Forse te lo ricordi, avevate scattato una bella foto sotto il portico della chiesetta in Mola. Su richiesta della famiglia e degli alpini di Edolo faccio da ambasciatore e ti chiedo se è possibile inserire qualche riga.

Augusto Tevini - Gruppo di Edolo

Caro Augusto, ricordo bene Abele. Lucido, composto, amabile... Un altro pilastro della nostra storia è venuto meno, ma non il suo ricordo, per il suo valore e la sua testimonianza.



A MARCINELLE IL 1° RADUNO
NEL VECCHIO CONTINENTE

Fratelli



di
**GIOVANNI
CAMESASCA**

Il 3 ottobre uno splendido sole e un cielo terso sono stati la degna introduzione al 1° Raduno degli alpini in Europa. Le penne nere giunte da numerose Sezioni in Italia e all'estero hanno portato giovialità, schiettezza, cordialità spontanea e trascinante, inondando la verde Vallonia di colori, suoni, emozioni antiche ma sempre attuali. Per due giorni i nostri connazionali emigrati tanti anni

fa, con i familiari di prima e seconda generazione, guardando gli alpini, con i vessilli e i gagliardetti arrivati a far loro visita, hanno respirato a pieni polmoni la ventata di aria pura e vivificante dei luoghi d'origine. Sui volti si leggevano espressioni di emozione: gratitudine per la presenza, contentezza di essere in quel luogo a ricordare i nostri emigrati e la certezza di riconoscersi nei valori comuni di solidarietà, amicizia e amore verso l'Italia.

Gli alpini presenti in Belgio hanno rafforzato i valori e gli ideali che la società attuale tende a cancellare o annullare nella sua drammatica volontà di contestare ogni realtà preesisten-



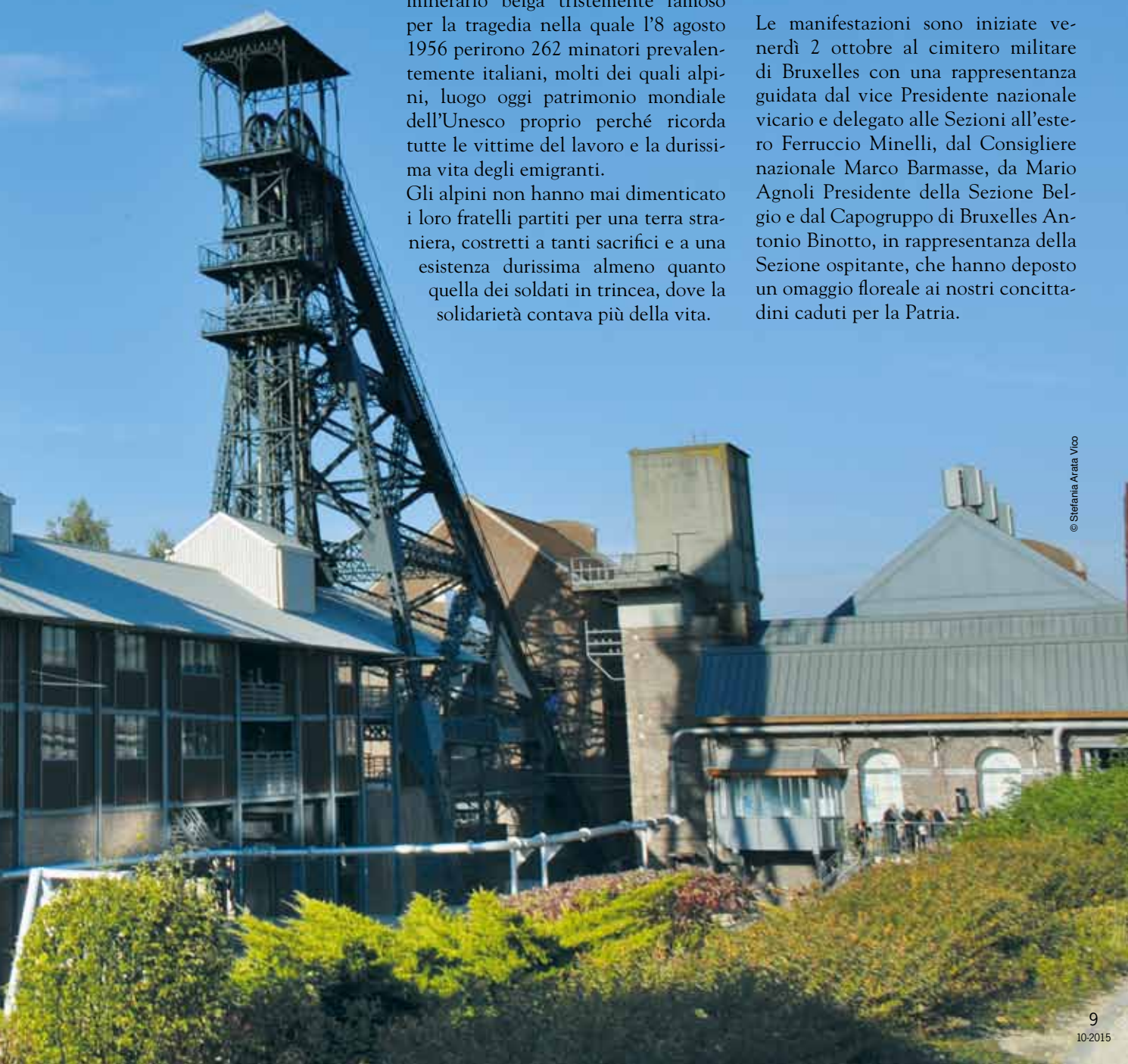
d'Europa



te, di rovesciare miti e ideali che la storia dell'uomo ha sempre considerato validi e importanti. Non a caso per i loro messaggi di grande interesse, gli alpini in Europa hanno scelto il Bois du Cazier di Marcinelle, il complesso minerario belga tristemente famoso per la tragedia nella quale l'8 agosto 1956 perirono 262 minatori prevalentemente italiani, molti dei quali alpini, luogo oggi patrimonio mondiale dell'Unesco proprio perché ricorda tutte le vittime del lavoro e la durissima vita degli emigranti.

Gli alpini non hanno mai dimenticato i loro fratelli partiti per una terra straniera, costretti a tanti sacrifici e a una esistenza durissima almeno quanto quella dei soldati in trincea, dove la solidarietà contava più della vita.

Le manifestazioni sono iniziate venerdì 2 ottobre al cimitero militare di Bruxelles con una rappresentanza guidata dal vice Presidente nazionale vicario e delegato alle Sezioni all'estero Ferruccio Minelli, dal Consigliere nazionale Marco Barmasse, da Mario Agnoli Presidente della Sezione Belgio e dal Capogruppo di Bruxelles Antonio Binotto, in rappresentanza della Sezione ospitante, che hanno deposto un omaggio floreale ai nostri concittadini caduti per la Patria.





L'Ana non dimentica i minatori italiani, molti dei quali alpini, morti in miniera.

La riunione dei Presidenti delle Sezioni in Europa si è svolta sabato 3 ottobre; è seguito l'incontro con il console generale d'Italia Carlo Gambacurta, l'inaugurazione della mostra "L'Europa, La Prima Guerra Mondiale, gli alpini", organizzata dalla redazione de *L'Alpino in Europa* in collaborazione con il Centro Studi Ana e allestita nella sala auditorium del Bois du Cazier. Alla sera doppio concerto del coro Matildico Valdolo di Toano e del coro alpino Orobica. Durante la Messa di domenica 4 ottobre don Bruno Fasani ha benedetto il nuovo vessillo della Sezione Belgio. La sfilata è stata aperta dai minatori e dal vessillo della Sezione Belgio, scortato dal Presidente nazionale Favero e da quello sezionale Agnoli; a seguire il vice Presidente nazionale delegato alle Sezioni all'estero Minelli e i Consi-

glieri nazionali Marco Barmasse e Roberto Bertuol. Il ritmo e il passo della sfilata erano segnati magistralmente dai tamburi alpini di Pacengo, della Sezione di Verona. In sfilata c'erano i vessilli di tante Sezioni Ana all'estero e in Italia (Aosta, Bassano del Grappa, Bergamo, Brescia, Ceva, Conegliano, Danubiana, Feltre, Francia, Genova, Gemona, Germania, Lussemburgo, Marche, Modena, Monza, Parma, Pavia, Pordenone, Reggio Emilia, Salò, Svizzera, Treviso, Udine e Varese) e un drappo tricolore lungo dodici metri portato dal coro Matildico Valdolo di Toano (Reggio Emilia), preceduto dal sindaco Vincenzo Volpi. Quarantanove gagliardetti precedevano la sfilata e il resto degli alpini.

Il corteo, partito dalla chiesa dei minatori ha raggiunto il cimitero di Mar-

cinelle dove, al suono del "Silenzio", sono stati deposti omaggi floreali alla lapide degli italiani vittime del lavoro e a ricordo dei Caduti di tutte le guerre, ai Caduti belgi, francesi, inglesi e alla fossa comune dove sono sepolte le vittime della tragedia mineraria. Proseguendo la sfilata gli alpini si sono recati al Bois du Cazier dove hanno deposto fiori alla stele in marmo bianco di Carrara che reca incisi i nomi delle vittime dell'8 agosto 1956. La cerimonia è terminata con un'ultima deposizione floreale alla targa posata dall'Associazione Nazionale Alpini 10 anni fa a ricordo di tutti i Caduti.

I ringraziamenti del Presidente sezionale Mario Agnoli e del suo predecessore Roberto Del Fiol hanno preceduto il discorso del Presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha esordito ringra-



© Stefania Arata Vico

ziando le Sezioni presenti sul piazzale del Bois du Cazier: «La grande quantità di vessilli che rappresentano la moltitudine degli alpini testimonia la volontà e la consapevolezza di saper essere nel luogo giusto al momento opportuno. Non è un caso che il primo Raduno degli alpini in Europa si svolga qui a Marcinelle.

Il delegato alle Sezioni all'estero Ferruccio Minelli, il Presidente della Sezione del Belgio Mario Agnoli, il suo predecessore Roberto Del Fiol e il direttore de *L'Alpino in Europa* Giovanni Camesasca hanno accettato la sfida di riunire gli alpini delle Sezioni in Italia e in Europa, i loro familiari, i minatori e la gente comune che vive con i nostri emigranti condividendo gioie e dolori. Nel 1956 la tragedia della miniera ha coinvolto tanti alpini e noi oggi ci sentiamo in dovere di iniziare le celebrazioni proprio da qui».

«Porgiamo quindi un ringraziamento speciale ai minatori e al loro presidente Sergio Aliboni - ha proseguito Favero - che con la loro presenza ci hanno riportato idealmente a quel tragico momento. Noi alpini, come ha già ricordato don Bruno Fasani durante la funzione religiosa, ci siamo posti l'impegno di ricordare e portare avanti i va-





In sfilata per le vie di Marcinelle.

lori che ci sono propri, e che don Bruno ha sintetizzato molto bene: familiarità, fratellanza e solidarietà. Questi valori sono indispensabili per creare nelle realtà della nostra Associazione l'abitudine alla generosità e alla solidarietà, in cui tutti sono pronti a dare qualche cosa per gli altri».

Il Presidente ha parlato anche agli emigranti, persone che hanno scelto di lasciare la propria terra d'origine per dare un senso non solo alla propria vita ma a quella della loro famiglia: «Il vostro spirito era quello del saper dare agli altri, ed è proprio questo il messaggio che noi oggi dobbiamo portare via da qui. In qualità di Presidente nazionale posso dire con orgoglio che questa splendida, grande Associazione è tale non solo per i numeri, che comunque ci sono. E forse i numeri ci sono perché è il cuore di questa Associazione che è grande, un cuore che è sempre pronto a saltare l'ostacolo e ad andare al di là come hanno fatto questi uomini, soprattutto i nostri alpini che hanno preso il secondo zaino e sono andati all'estero a lavorare». E ha concluso: «Il grande grazie che vogliamo dire a tutti voi, lo vogliamo dire con forza: Grazie! Grazie! Grazie! Evviva gli alpini, viva l'Italia e viva il Belgio».

Riunione dei Presidenti delle Sezioni in Europa

Sabato 3 ottobre, nell'ambito del 1° raduno degli alpini in Europa a Marcinelle, si sono incontrati i Presidenti e i Capigruppo delle Sezioni in Europa. Dopo i saluti di rito Ferruccio Minelli, delegato per le Sezioni all'estero, ha fatto una panoramica della situazione attuale, evidenziando «la tendenza a trascurare i rapporti con la Sede Nazionale, preferendo vivere una dimensione troppo localistica che mortifica il senso associativo che è alla base della nostra appartenenza». Proprio in quest'ottica si è rammaricato per l'assenza di due Sezioni ad un appuntamento così importante.

Si riconosce comunque il grande lavoro svolto, in considerazione delle distanze e spesso dell'età degli iscritti, così come è encomiabile quanto viene fatto per far emergere il sentimento d'italianità, anche con le autorità locali. Fondamentale anche per le Sezioni in Europa è cercare di affiancare persone valide per favorire il ricambio degli organi sezionali.

Tutti i Presidenti sono intervenuti, descrivendo brevemente la situazione della propria Sezione, sia per quanto riguarda i numeri, sia sulle attività, mettendo in evidenza le reali difficoltà che si hanno nell'operare all'estero.

È stato preso atto della volontà della Sede Nazionale di riconoscere il giornale *L'Alpino in Europa* quale organo ufficiale di tutte le Sezioni che avranno così spazio nel comitato di redazione e un adeguato numero di pagine a disposizione. In tal modo gli iscritti di tutte le Sezioni saranno informati di quanto fanno gli alpini in tutta Europa. Alle Sezioni (anche a quelle che non vorranno aderire), non sarà più corrisposto il finanziamento per la stampa che sarà erogato direttamente a *L'Alpino in Europa*.

OFFERTA RISERVATA AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ **6 numeri di
Meridiani Montagne
a soli
euro 26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



✓ **In più, potrai vincere uno splendido viaggio alle Azzorre partecipando al grande concorso "Le isole delle meraviglie"**

**12 giorni alla scoperta delle
Azzorre: il gioiello dell'Atlantico.**

Panorami mozzafiato, vulcani ricoperti di ortensie, crateri e sorgenti termali. Un viaggio indimenticabile, in compagnia di un geologo esperto, nella cornice di una natura incontaminata e rigogliosa.

Regolamento completo su
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, 3.600,00 €



Kailas
viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologi
che ti fa scoprire il mondo
come nessun altro.

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Numero Verde
800-001199**

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

**ON LINE!
www.shoped.it**

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Pc, Tablet e Smartphone



L'ASSOCIAZIONE ALPINI CITTADINA ONORARIA DI LONGARONE

Nel buio di una notte d'autunno, nel silenzio di un paese per lo più addormentato tra le montagne che fan la guardia, venne il vento, l'acqua, venne la morte.

Era il 9 ottobre 1963.

La furia dell'onda provocata dalla frana del Monte Toc, sfiorò Erto e Casso e piombò sulla Valle del Piave, travolse Longarone, Castellavazzo, Rivalta, Pirago, Villanova e Faè. All'alba la luce rivelò l'entità della tragedia: «Non un filo d'erba era rimasto», racconta uno

dei soccorritori, solo ghiaia e terra nuda.

I morti venivano recuperati dagli alpini in armi e da quelli in congedo. Lavati e adagiati l'uno accanto all'altro per il riconoscimento. Si lavorava in silenzio, ognuno aveva compiti precisi e quelle settimane valsero come una vita intera. L'operosità insita nelle genti venete e friulane fece sì che ben presto vennero ricostruite case, strade, nuove chiese e un cimitero, dimora delle duemila vittime. Ma quando si spensero i riflettori sul caso Vajont e la ricerca

dei responsabili proseguì nei tribunali di città, gli uomini e le donne di Longarone e dei paesi colpiti, dovettero ricominciare da capo. Ricercare una identità spazzata via, ritrovare il calore di una comunità, mettere a tacere quella voce che

Il monumento alle vittime del Vajont nel cimitero di Fortogna.



Vajont, un'alba nuova

non si stancava di ripetere “perché?”. C'era tra loro chi oltre alla casa, aveva perso l'intera famiglia, era rimasto solo, l'ultimo. Eppure nonostante quell'alba nuova si profilasse all'orizzonte come un miraggio, un giorno dopo l'altro si avvicinava.

Arrivò l'emozione della prima Messa nella Longarone ricostruita, delle prime automobili che percorrono lente le strade strette della Valle del Piave. La prima festa in piazza, il primo incontro con i soccorritori, con quegli alpini che dalle prime luci del 10 ottobre 1963, arrivarono a prestare il loro aiuto.

Da allora sono trascorsi cinquantadue anni e molti dei protagonisti non ci

sono più. Ma chi è rimasto ha voluto esserci, sabato 3 ottobre a Longarone per il conferimento della cittadinanza onoraria all'Associazione Nazionale Alpini. Dopo una breve sfilata accompagnata dalla splendida fanfara della Cadore, dopo l'alzabandiera e l'onore ai Caduti davanti al monumento che guarda dritto verso la diga, è iniziata la Messa officiata da don Gabriele Bernardi che nell'omelia si è soffermato sulle diverse forme di amore verso la montagna: duro per chi la vive affrontandone le quotidiane fatiche e dolce per chi la va a cercare come oasi di serenità e pace. Ma pur sempre amore.

Una liturgia toccante accompagna-

La consegna della cittadinanza onoraria all'Ana. Da sinistra: Roberto Padrin, sindaco di Longarone, il Presidente Favero e il comandante del 7° Alpini, col. Diego Zamboni.

MOTIVAZIONE

“L'Associazione Nazionale Alpini racchiude in sé tutta l'abnegazione, la generosità e lo spirito di sacrificio della Famiglia alpina, di quella che perì nel Vajont e di quella che accorse, in armi e in congedo, nell'imminenza della terribile catastrofe del Vajont. Venendo pian piano a mancare i testimoni e gli attori diretti di quell'impareggiabile gara di umana solidarietà, questo riconoscimento ufficiale viene concesso a chi, con onore, li rappresenta e ne perpetua la memoria”.





© Luigi Rinaldo

ta dal Coro Bassano che ha scelto per l'Eucarestia, "Ai preât". Un sussurro, come una dolce implorazione a una stella: "Và daûr di che montagne, là ch'al è 'l gno curisin..." (va dall'altra parte di quella montagna, là dove c'è il mio cuoricino).

«Se il Vajont è stato uno straordinario momento di solidarietà collettiva lo si deve soprattutto agli alpini che, ciascuno con i propri mezzi, le proprie competenze, hanno messo a disposizione se stessi per aiutare i superstiti e i sopravvissuti. A tutti voi grazie. Forse oggi ho abusato di questa parola, ma credetemi, dire grazie a chi dedica la vita agli altri

non è mai abbastanza», così il sindaco Roberto Padrin. Quindi la consegna della cittadinanza onoraria all'Ana nelle mani del Presidente nazionale Sebastiano Favero. «Avevo 15 anni nel 1963. Ricordo che la mattina del 10 ottobre il professore entrò in classe e portò la notizia. Da quel momento crebbe in me il desiderio di diventare alpino. Il mio pensiero riconoscente è per gli alpini in armi e in congedo che accorsero in aiuto dopo la tragedia. Il mio grazie oggi a Longarone che abbraccia 360mila nuovi concittadini». In chiusura il ricordo del vescovo Giuseppe Andrich per il suo predecessore,

mons. Gioacchino Muccin, ragazzo del '99, che definiva il disastro del Vajont "un biblico diluvio". «Tutti noi sentiamo grande ammirazione verso gli alpini che capillarmente, continuamente animano i nostri paesi, le nostre parrocchie. Giunga a voi anche il mio grazie e che questa cittadinanza possa essere sentita da tutta la nostra terra, come un legame indissolubile, un simbolo nella memoria di ognuno».

Il Vajont resterà una catastrofe annunciata, un "rimorso nazionale".

Quella notte l'onda d'acqua trascinò per quarantadue chilometri fino a Feltrè, un pezzetto di Italia legata a tradizioni e usanze. Nell'alveo del Piave finirono frammenti di baite, porte di legno intarsiate, fedè nuziali, scarponi, utensili di malga, giochi di bimbo. E insieme alle cose, i ricordi. Millenovecentodieci corpi, di cui solo la metà riconosciuti. Quattrocento mai ritrovati. Cinquecentodiciotto bambini.

Ora guardando la diga si avverte una strana sensazione di malinconia. Nulla sarà più come prima. Ma quanto è scritto nella pagina successiva a quella catastrofe si chiama coraggio ed è una ragione per tornare a vivere. È l'eredità degli alpini. Dimostrazione naturale che volontà e sacrificio diano alla luce figli splendidi, come la nuova Longarone.

Mariolina Cattaneo



© Luigi Rinaldo



Soggiorno A.N.A. Costalovara



PONTE DELL'IMMACOLATA

**Dal 5 all'8 dicembre
2015**

4 notti trattamento
di 1/2 pensione € 240,00
a persona, acqua minerale
e vino ai pasti compresi.



WEEK END IN ALTO ADIGE RISERVATO AI GRUPPI

**11-12 oppure
18-19 dicembre 2015**

2 notti trattamento
di 1/2 pensione € 120,00
a persona, acqua minerale
e vino ai pasti compresi.



CAPODANNO SULLA NEVE

**Dal 28 dicembre 2015
al 3 gennaio 2016**

3 notti (minimo)
in 1/2 pensione € 70,00
al giorno per persona,
acqua minerale e vino
ai pasti compresi.

COMPRESO CENONE DI FINE ANNO

NELLE QUOTE SOPRAINDICATE È COMPRESA LA TASSA DI SOGGIORNO

Soggiorno Alpino Costalovara, Frazione Costalovara 30 – 39045 Renon (BZ)
Telefono 0471.345118, 0471.285771 – ana.costalovara@alice.it
www.anacostalovara.it



PIÙ DI MILLE VOLONTARI ALPINI NEI SACRARI,

I luoghi della

L'impegno dell'Ana per il centenario della Grande Guerra, come è emerso dalla conferenza organizzata dal nostro Centro Studi l'anno scorso a Marostica, ha tra i suoi obiettivi principali quello di valorizzare e rendere fruibili i luoghi della memoria e in particolare i sacrari che custodiscono migliaia di Caduti.

Dopo un periodo di sperimentazione durato due anni, per il sacrario di Cima Grappa è stato sottoscritto nel 2014 un "accordo quadro" con il Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in guerra, finalizzato alla collaborazione nelle attività di custodia e manutenzione ordinaria dei sepolcreti militari. Sulla base di tale accordo l'Ana si impegna a coadiuvare il personale di Onor Caduti per garantire l'apertura dei sacrari oggetto di specifica convenzione nei fine settimana e nelle festività, oltre ad assicurare un supporto nella manutenzione ordinaria delle strutture stesse. Per la gestione dei soci Ana che effettuano il servizio, Onor Caduti non concorre economicamente, rimanendo i costi di vitto, eventuale alloggio, trasporto e assicurazione a carico in parte della Sede Nazionale e



DOVE RIPOSANO I NOSTRI CADUTI

memoria

in parte delle Sezioni che assicurano il servizio, alle quali va il plauso e un grazie sincero. Ad oggi le realtà in cui l'Ana è direttamente impegnata, sulla scorta dell'accordo quadro e di specifiche convenzioni riguardanti i singoli sacrari, sono: Cima Grappa, Redipuglia, Oslavia, Castel Dante e proprio di recente Fagarè. Oltre a questi l'Ana, a mezzo delle proprie Sezioni e dei propri Gruppi, sta assicurando la manutenzione di molti cippi, cappelle sepolcrali, lapidi, monumenti, in parte segnalatici dalla stessa Onor Caduti.

In segno concreto di quanto è stato fatto nel ricordo di tutti i Caduti, non posso che esprimere la mia riconoscenza e quella di tutta l'Associazione per i tanti soci che in silenzio e nell'anonimato, con i fatti e non con le parole, hanno prestato e prestano gratuitamente tempo e lavoro per questa iniziativa. Sono certo che il loro impegno permetterà anche a tanti giovani delle nostre scuole di vedere e conoscere i luoghi in cui i loro nonni hanno combattuto, dove molti sono morti perché «bello fosse il nostro vivere».

Il Presidente nazionale Sebastiano Favero



I LUOGHI DELLA MEMORIA

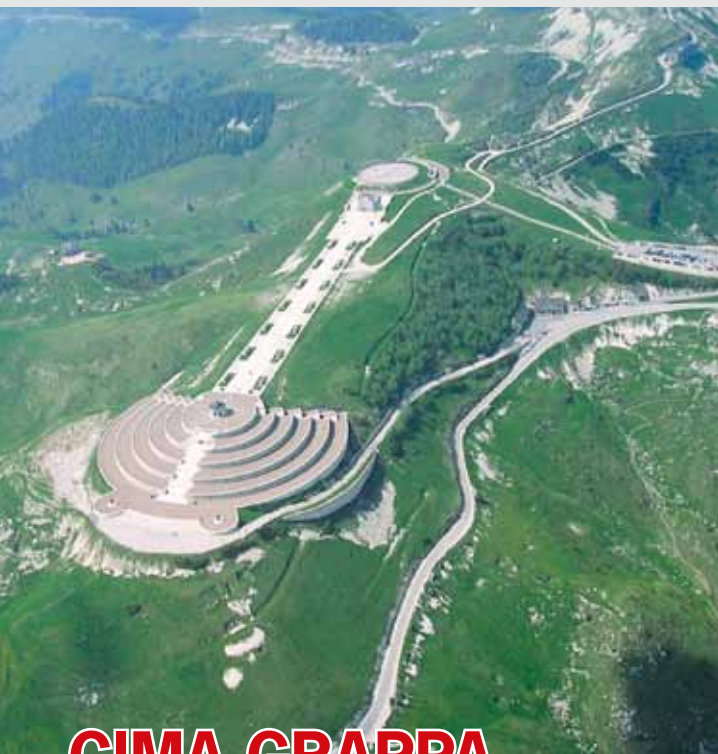
Marciando su un sentiero in montagna occorre avere presente da dove si viene, quanta strada si è percorsa e dove vogliamo arrivare, la nostra meta. Sono elementi questi che da sempre contraddistinguono il cammino della nostra Associazione, lo sguardo rivolto al futuro e il cuore legato al passato, alle tradizioni, al ricordo, a quello che i nostri padri ci hanno tramandato. Tra le iniziative nate per ricordare il centenario della Grande Guerra l'Ana ha scelto di sostenere l'attività di custodia e di manutenzione ordinaria di cinque sacrari: Cima Grappa, Redipuglia, Oslavia, Castel Dante a Rovereto e Fagaré. Questi luoghi della memoria, in cui riposano migliaia di soldati, caduti durante la Grande Guerra, sono sotto la tutela di

Onor Caduti, un ente che dipende dal Ministero della Difesa. Sono aree monumentali costruite negli anni Trenta, ampie e articolate, sottoposte a vincoli storico-paesaggistici. Anche per questi motivi il mantenimento dei manufatti è complesso, e lo diventa ancor di più in tempi di contrazione della spesa pubblica.

Gli interventi effettuati dall'Associazione sono incominciati nel biennio 2012-2013 al Sacrario di Cima Grappa. Grazie ad un accordo con Onor Caduti e alla disponibilità di volontari alpini delle Sezioni di Bassano, Treviso, Feltre e Valdobbiadene, sono stati svolti gratuitamente dei turni di sorveglianza nella zona monumentale durante i giorni festivi – quelli in cui l'ente non poteva garantire la copertu-

ra – e sono stati effettuati interventi di mantenimento come il taglio dell'erba o altri piccoli lavori. Il grande impegno dei volontari con la penna e gli ottimi risultati raggiunti, hanno portato nel 2014 a rinnovare l'accordo con Onor Caduti e a replicarlo negli altri sacrari.

Cima Grappa è rimasto il fulcro della maggior parte delle attività. Freddo e maltempo non hanno nemmeno scalfito gli alpini che nel biennio 2014-2015, oltre a sabati e domeniche di sentinella, hanno prestato gratuitamente la manodopera e tutte le attrezzature necessarie per i lavori di manutenzione; il costo dei materiali di consumo è invece stato finanziato dalla Comunità Montana del Grappa per un importo complessivo di 60mila euro, anche se fino ad ora di questa cifra sono stati uti-



CIMA GRAPPA

Il sacrario militare di Cima Grappa, realizzato su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, si sviluppa, da sud a nord, sul costone di Cima Grappa a 1.776 metri di quota. Il complesso monumentale ospita i resti di 12.615 Caduti italiani e 10.295 Caduti austro-ungarici, conservati in due distinte strutture, perfettamente collegate tra loro, al centro di una serie di costruzioni destinate a servizi per visitatori e di monumenti commemorativo-religiosi.

Per maggiori informazioni: tel. 0423/544840,
cimagrapa@onorcaduti.difesa.it
www.difesa.it/Il_Ministro/ONORCADUTI/



lizzati soli 36mila euro. Gli interventi non sono stati cosa da poco. Sotto la supervisione del vice Presidente nazionale Antonio Munari è stato rifatto il rivestimento del muro di sostegno che costeggia il tratto stradale che va dalla Casermetta Milano fino al Rifugio Bassano, ristrutturando altresì la superficie della zona di atterraggio degli elicotteri. All'interno della zona sacra sono stati ripristinati i marmi delle due panchine e lungo la strada di accesso è stata rifatta la canalina di scolo delle acque meteoriche in prossimità del museo; la sala di proiezione è stata sistemata e tinteggiata ed è stata fatta la manutenzione ordinaria dei servizi igienici. Altra parte assai impegnativa è stata la costruzione di una vasca per la raccolta dell'acqua piovana e il rifa-

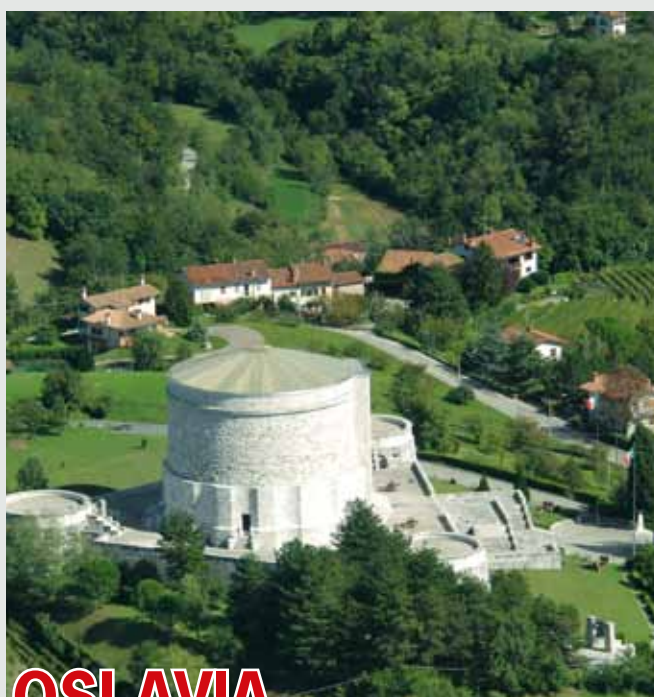


REDIPUGLIA

Il sacrario, ubicato nel comune di Fogliano Redipuglia (Gorizia), sorge sul versante occidentale del Monte Sei Busi, aspramente conteso durante la Prima Guerra Mondiale. Conserva i resti dei Caduti in guerra provenienti dal prospiciente ex Cimitero degli Invitti del Colle S. Elia e custodisce numerose opere commemorative ed espositive. Con una superficie totale di 52 ettari, Redipuglia è il più grande sacrario militare italiano. La parte più imponente, in marmo chiaro, si adagia sul versante occidentale del Monte Sei Busi ed è stato realizzato nel 1938 su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni.

Per maggiori informazioni:

www.difesa.it/Il_Ministro/ONORCADUTI/Sepolcreti/Pagine/Redipuglia.aspx



OSLAVIA

Il monumento-ossario è ubicato sui rilievi collinari a nord di Gorizia, in località Piuma-Oslavia, a circa 5 km dal centro abitato. È stato eretto nel 1938 su progetto dell'architetto romano Ghino Venturi e raccoglie le salme di Caduti italiani e austro-ungarici, tutti esumati dai cimiteri di guerra sparsi dall'altopiano della Bainsizza al Vipacco.

Il Sacrario è un'opera monumentale, che ha l'aspetto di un severo e robusto fortilizio, costituito da una grande torre centrale con sottostante cripta e tre torri laterali con sottostanti cripte situate ai vertici di un triangolo. Le quattro torri sono collegate internamente con gallerie sotterranee.

Per maggiori informazioni:

www.difesa.it/Il_Ministro/ONORCADUTI/Sepolcreti/Pagine/Oslavia.aspx

I LUOGHI DELLA MEMORIA

cimento delle canalette di scolo nella parte alta del parcheggio. Il bilancio positivo degli interventi è testimoniato dai numeri record: complessivamente sono stati impegnati in vari turni 670 alpini per la sorveglianza e 170 per le opere di manutenzione, durate più di mille ore lavorative!

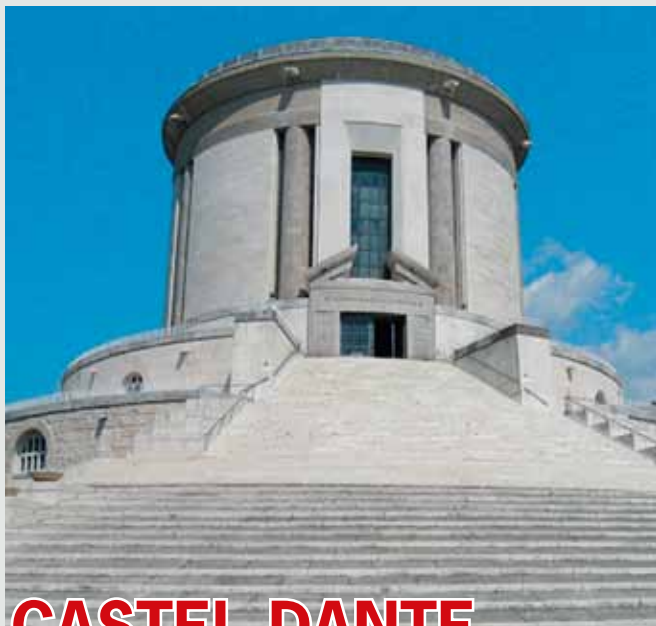
Per i sacrari di Redipuglia, Oslavia, Castel Dante e Fagaré della Battaglia, l'accordo con Onor Caduti ha riguardato, per ora, solo i turni di sorveglianza. A **Redipuglia** e **Oslavia** 330 alpini del Friuli Venezia Giulia hanno curato l'apertura del venerdì pomeriggio e nei fine settimana, dai primi di aprile a fine ottobre di quest'anno. A garantire la sorveglianza a **Castel Dante** ci hanno invece pensato 120 alpini della Sezione di Trento, impegnati tutto l'anno. Ulti-

mo cronologicamente – la convenzione è stata sottoscritta lo scorso 28 settembre – il sacrario di **Fagaré**, sorvegliato nelle giornate festive durante tutto l'anno da due alpini della Sezione di Treviso.

Soddisfatto il Consigliere nazionale Renato Cisilin, delegato Ana per i Sacrari che, tracciando il bilancio dell'iniziativa, ha rivolto «una menzione speciale alla Sezione di Pordenone che a Redipuglia ha svolto ben 20 dei 30 turni previsti, e a Gorizia che ha saputo coordinare in modo eccellente le attività e i rapporti con la Direzione Sacrari».

Da sottolineare, in tutte e quattro le zone monumentali, l'entusiastica partecipazione di molti giovani alpini: una dimostrazione che lo sguardo dell'Associazione rivolto al futuro diviene realtà.

Matteo Martin



CASTEL DANTE

Il sacrario militare di Castel Dante di Rovereto (Trento) è stato costruito nel 1936, su progetto dell'architetto Fernando Biscaccianti, sugli antichi ruderi del castello di Lizzana. Il complesso monumentale si sviluppa su una grandiosa costruzione cilindrica, con cupola circolare posta sopra un basamento di due gradoni concentrici a pianta circolare, dove sono ricavati tre gironi con i loculi dei Caduti. Nel piano superiore è situato l'altare in marmo e una via crucis in bronzo di Giannino Castiglioni. In alto, sui due lati, spiccano le arche dei martiri roveretani Damiano Chiesa e Fabio Filzi; ai piedi delle arche i caratteristici monumenti donati dall'Associazione degli artiglieri e dell'Ana.

Per maggiori informazioni: tel. 0424/463088

asiago@onorcaduti.difesa.it

www.difesa.it/II_Ministro/ONORCADUTI/Sepolcreti/Pagine/CastelDantediRovereto.aspx



FAGARÉ

Il sacrario di Fagaré è ubicato nel comune di San Biagio di Callalta, a 20 km da Treviso. Costruito nel 1935 su progetto dell'architetto Pietro Del Fabro, il monumento, in stile neoclassico, è realizzato interamente in marmo chiaro, e si sviluppa attraverso un portico a forma di grande esedra allungata, racchiusa tra due robusti corpi terminali, e una breve scalinata che corre lungo la facciata.

Per maggiori informazioni: tel. 0423/544840,

cimagrappa@onorcaduti.difesa.it

http://www.difesa.it/II_Ministro/ONORCADUTI/Sepolcreti/Pagine/Fagare.aspx

GENOVESE ELETTO SEGRETARIO GENERALE DELLA FEDERAZIONE

Alla guida dell'Ifms

La delegazione Ana in Montenegro.
Al centro il Consigliere nazionale
Genovese, nuovo Segretario Generale dell'Ifms.



L'antico borgo montenegrino di Budva ha ospitato il 30° Congresso degli Ifms, a cui hanno partecipato le dieci delegazioni aderenti alla Federazione Internazionale dei soldati di Montagna: Italia, Germania, Francia, Stati Uniti, Spagna, Svizzera, Polonia, Austria, Slovenia e Montenegro. A trent'anni dalla sua costituzione la Federazione mantiene integri i suoi valori fondamentali: promuovere l'amicizia e la fraternità tra i rappresentanti di quegli eserciti nemici, nel secolo scorso, per la realizzazione di un mondo di pace.

Da quando si è costituita l'Ifms sono cambiati gli scenari e le problematiche. Dopo lo slancio emotivo delle prime quattro nazioni che hanno ispirato la Federazione, oggi, anche grazie al suo allargamento, la realtà è sostanzialmente modificata, a causa dell'assenza della leva obbligatoria presso quasi tutte le nazioni e per le situazioni contingenti in cui si trovano le Associazioni d'Arma di ciascun Paese. Le realtà sono assai diverse tra loro; pensiamo ad esempio alla Svizzera e all'Austria,

due nazioni neutrali che hanno finalità culturali e militari assai differenti dalle altre nei rapporti con le rispettive Associazioni d'Arma. Di contro, in altre nazioni queste ultime sono troppo dipendenti dalle singole strutture militari per poter gestire autonomamente le proprie attività.

In virtù di queste premesse, nel corso dei lavori del Congresso il Presidente della Commissione Ifms Renato Cisilin ha invitato le singole federazioni ad avvicinare in modo particolare i giovani in armi o congedati, in modo da garantire un futuro alla Federazione, nello spirito dei principi fondanti. Ha ricordato a tal proposito le molteplici attività dell'Ana presso le scuole a ricordo delle tragedie della Grande Guerra, così come i campi scuola della Protezione Civile per offrire ai più giovani quello spirito di solidarietà che nasce tra i soldati di montagna durante il servizio militare. Sentimento che si è concretizzato al Congresso con la consegna dell'attestato di merito all'alpino Danilo Perosa per la costante e pluriennale presenza con gli Ifms, a testimonianza

di quanto l'Ana contribuisca alla vita della Federazione.

Nell'offrire la candidatura alla gestione della Segreteria Generale di un rappresentante dell'Ana, Cisilin ha auspicato una maggiore presenza sul territorio da parte della Federazione, incentivando gli incontri tra le Associazioni, evitando il moltiplicarsi di ritrovi elitari e aumentando la presenza nelle ricorrenze che più ricordano la storia delle truppe di montagna, i valori che i veterani con il loro sacrificio rappresentano.

Fatto saliente e conclusivo del Congresso è stata l'elezione all'unanimità del Consigliere nazionale Renato Genovese a Segretario generale della Federazione dei Soldati di Montagna per il prossimo triennio. Sarà per lui, ma anche per tutta la nostra Associazione, un onore e un impegno nella gestione e nel coordinamento delle attività di tutte e dieci le nazioni associate. Sarà altresì un incoraggiamento per rilanciare il ruolo degli Ifms in un contesto più ampio di quello locale per ottenere un doveroso riconoscimento da parte delle istituzioni europee.

A CASA DI ENZIO CAMPANELLA, REDUCE DEL MONTE MARRONE

Cuor di generale

Al telefono, il giorno precedente, si premura di chiedermi a che ora arriverò per incontrarlo. Vuole accertarsi che non sia troppo presto, perché quando si incontrano le persone, bisogna essere presentabili e, a una certa età, i ritmi richiedono tempi più lunghi. Solo quelli del fisico però. Perché l'intelligenza corre veloce anche sui binari dei cent'anni.

Tanti ne compirà Enzo Campanella il prossimo 20 dicembre. Parlare di questo generale degli alpini è come aprire una finestra davanti al mare quando la vastità ti impedisce di fare sintesi.

Mi accoglie nella sua casa romana, seduto dietro la scrivania, con lo stile di un professionista nell'esercizio della sua attività. Lo saluto col titolo di generale. Mi precisa che ciò che lo interessa in questo momento è la sua attività di avvocato, da quarant'anni cassazionista del Foro di Roma. Forse legge nel



Enzo Campanella nella sua casa romana.

mio sguardo qualche perplessità davanti a tanta affermazione. Perplessità che sistema subito mostrandomi copia della sentenza della Cassazione del 30.12.2014, per l'ultima causa vinta. È la nr. 27518 della Terza Sezione Civile. Lo scriva, mi ordina perentorio, perché in essa si stabilisce che il Comune di

Boiano non deve canoni alla Cassa del Mezzogiorno per l'utilizzo delle acque. Sono quelli di giù, dalle parti di Napoli, che hanno preso le nostre acque e noi adesso dovremmo pagare?

Noi. Usa il pronome plurale, perché alla sua terra lo lega un rapporto simbiotico, mai venuto meno nonostante una vita passata altrove. Si capisce che da uomo di governo con le truppe alpine, ha imparato a conoscere il cuore degli uomini. Dice che la serenità che lo accompagna è legata alle tante persone pulite che ha incontrato nella truppa e con le quali ha intrecciato rapporti di stima reciproca.

A cominciare dai soldati semplici, caporali, caporali maggiori, con i quali ha vissuto tante esperienze umane e militari. Si scherzisce quando parlo di lui come comandante. Puntualizza che nel battaglione la forza non è del singolo, neppure di chi lo comanda. È il gruppo la forza, in



guerra come in tempi di pace. Abituato a indagare il cuore umano, mi studia dall'inizio a 360°. Lo fa con due occhi intelligenti, senza distrazioni, concentrati a custodire una cultura che ha il perimetro dell'infinito. Comincia con Ovidio e l'*Ars amandi*. Poi mi coniuga i verbi in greco e manda a raffica citazioni latine... Pian piano mi perdo. Capisco però che il suo non è sfoggio di cultura. È solo l'orgoglio di ricordare come si studiava ai suoi tempi, dalle sue parti, in quel Molise che qualcuno, nell'immaginario collettivo, forse pensa ancora come terra di transumanza e povertà, economica e culturale.

E invece la cultura, insieme al carisma, lo avrebbe portato lontano, tanto lontano. Quale comandante è stato sul fronte occidentale, col "Val Cordevole" del 7° Alpini. Alla frontiera greco-albanese, con il "Belluno". Nel Montenegro col btg. "Feltre". Ancora, nel Mediterraneo col "Belluno", quindi sul Monte Marrone e sul Fronte di Jesi col btg. "Piemonte" del Corpo italiano di Liberazione. Quindi a Barbara e Pergola, fino a Condigliano, con il "Monte Granero" e sul fronte di Bologna col btg. "L'Aquila", del gruppo combattimento "Legnano". Cartografo e topografo, è stato Commissario addetto alla delimitazione dei confini italo-jugoslavi dal 1947 al '51 e italo-francese



Il generale in una foto di gioventù.

dal 1961 al 1965. Conosce quelle terre come e forse meglio della popolazione indigena. Mi ricorda con dovizia di particolari i due anni a Pontebba e i cinque a Tarvisio, ma anche i dettagli sul Monte Bianco e sui confini che lo attraversano, argomento sul quale ha steso una dettagliatissima pubblicazione. Sul suo petto fanno bella mostra 2 Medaglie di Bronzo al V.M. e una Croce di Guerra al V.M., quattro Croci al Merito di Guerra, una Medaglia di Benemerita, quale volontario di guerra per attraversamento delle linee e una

Croce d'Oro per anzianità di servizio. Gli chiedo quali siano stati i limiti dei grandi generali della prima Guerra Mondiale. Non entra nel merito. Si limita a dire che per governare bisogna voler bene a chi è sottoposto e sapere dare ordini, nello stesso tempo.

Enzo Campanella, proprio Enzo con la "n", e si stupisce che non sappia che il suo nome, viene da Enrico il figlio di Federico II re di Sardegna, è tra i fondatori della Sezione Molise, iscritto da sempre nel Gruppo alpini di Boiano. Si parla di un amico comune, appartenente a quel Gruppo: Salvatore Robustini. Enzo si illumina. Come se il faro dell'amicizia fosse più abbagliante di ogni altra luce. «Per questo amico sarei disposto a tutto – mi dice – anche a vendere la casa in cui abito, se fosse necessario». Mi chiede di fermarmi a pranzo. Dice che la sua mamma, forte del fatto d'essere terziaria francescana, gli ha insegnato a non licenziare nessuno senza aver prima condiviso la mensa.

Ascolto ammirato l'uomo e il cristiano. Gli porto gli auguri dell'Ana e un corale abbraccio di tutti gli alpini. Capisco alla fine d'essere stato promosso. E me lo fa capire mostrandomi l'ampiezza del suo cuore. Quel cuore grande da cui sono fiorite tutte le altre grandezze.

Bruno Fasani



Alpini in esercitazione a Tête d'Arpy (Monte Bianco) nei primi anni Sessanta: il generale fu commissario alla delimitazione dei confini italo-francesi.

IN MIGLIAIA AL RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO, OSPITI



di
**ROBERTO
VELA**

L'animo alpino



Il vessillo della Sezione di Acqui Terme in sfilata, scortato dal Presidente sezionale Giancarlo Bosetti.

Nel 2005 veniva ricostituita la Sezione di Acqui Terme, detta "La Città" (per i non piemontesi "la piccola") perché ultima nata e per il numero dei soci, una Sezione agguerrita con un ben preciso obiettivo: lasciare un segno. E la sfida è stata vinta nell'organizzare il 18° raduno del 1° Raggruppamento.

Oltre 25mila alpini hanno pacificamente invaso la città termale con un grande abbraccio che difficilmente Acqui riuscirà a dimenticare. Per un intero fine settimana, in una città perfettamente imbandierata, si sono susseguiti appuntamenti con la storia, concerti, momenti d'emozione e di svago culminati la domenica nelle oltre tre ore di sfilata che ha visto, tra gli altri, la partecipazione del comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato. Il

corteo si è snodato per le vie del centro tra cittadini pronti ad applaudire al passaggio di vessilli, delle fanfare e delle penne nere. Se gli alpini riescono sempre a fare breccia nel cuore della gente è perché la loro è una filosofia di vita: generosità, amicizia, collaborazione, coraggio e sacrificio sono solo alcune delle parole scritte sugli striscioni che le Sezioni hanno portato in sfilata e che meglio definiscono il nostro Corpo. Tra i momenti più toccanti si annoverano gli onori resi alle tombe del colonnello Luigi Pettinati a Cavatore e all'alpino Francesco Cazzulini, Medaglie d'Oro al Valor Militare, resi il venerdì, in apertura del raduno, seguito dal concerto dei cori Ana "Acqua Ciara Monferrina" di Acqui Terme, "Alpi Cozie" di Susa e "Stella Alpina" di Berzozzo, nella chiesa di San Francesco. Così come il concerto della Fanfara della brigata Taurinense e della Fanfara storica Ana di Vicenza, svoltosi sabato sera in un centro congressi gremito. Interessante anche la mostra allestita a palazzo Robellini in collaborazione con



Alunni delle scuole in sfilata con gli alpini di Casale Monferrato.

DELL'ULTIMA NATA

di Acqui

il Museo degli Alpini di Savignone della Sezione di Genova e visitata da molte scolaresche che hanno potuto così avere la possibilità di conoscere più da vicino la storia degli alpini.

Sabato sono iniziati i momenti ufficiali della manifestazione: l'arrivo e gli onori al Labaro, scortato dal Presidente Sebastiano Favero e dai Consiglieri nazionali in Piazza della Bollente affollata all'inverosimile, la sfilata con il gonfalone della città di Acqui Terme, seguiti dai vessilli e dai gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi del 1° raggruppamento, con una folla che faceva da cornice allo sfilamento e che non ha mai cessato di applaudire e salutare calorosamente gli alpini. Al termine della Messa, celebrata nel Duomo da mons. Pier Giorgio Micchiardi vescovo di Acqui, sono intervenuti il Presidente sezionale Giancarlo Bosetti e il Presidente nazionale Favero che ha sottolineato quanto possa essere di esempio la nostra Associazione, in un momento come quello attuale, povero di quei valori morali che sono la base per ritrovare la forza necessaria per uscire da questo momento di crisi economica e, soprattutto, di crisi di coscienza.

Nella Sala consiliare della città si è celebrato un altro momento particolarmente emozionante: la brigata alpina Taurinense è diventata cittadina onoraria di Acqui Terme. Il sindaco Enrico Bertero ha consegnato l'onorificenza al col. Serafino Canale, vice comandante della brigata. La Taurinense, attualmente in missione in Libano, ha ricevuto la cittadinanza «per il ripristino della pace, la devozione e l'impegno incondizionato spesi a favore della Patria, per l'esempio nel salvaguardare i valori della nostra società».

Domenica mattina la fanfara della Sezione Abruzzi ha aperto la sfilata, seguita dai gonfaloni della provincia di Alessandria e della città di Boves de-



La Fanfara della Taurinense sfilata in Piazza della Bollente.

corate di Medaglia d'Oro al V.M., dai sindaci dei Comuni della zona e dai gruppi storici in uniforme della Prima e Seconda Guerra Mondiale. A seguire la Fanfara della Taurinense con il La-



Il sindaco Enrico Bertero consegna la cittadinanza onoraria alla Taurinense, rappresentata dal vice comandante col. Serafino Canale.

baro, il nucleo della Protezione Civile Ana di Raggruppamento. Via via tutte le Sezioni, accompagnate dal suono del "Trentatré" e della "Marcia dij Cuscrit", si sono immerse in un bagno di folla accalata ai bordi dello sfilamento per salutare gli alpini, sotto l'occhio attento del Servizio d'Ordine Nazionale che per l'occasione ha dato un indispensabile aiuto nel coordinare tutte le varie fasi della manifestazione.

L'ammainabandiera e il passaggio della stecca tra i Presidenti di Acqui Terme e Susa, città che nel 2016 ospiterà il 19° raduno di Raggruppamento, sono stati i momenti conclusivi della manifestazione, ottimamente riuscita grazie alla collaborazione degli acquesi, per natura brontoloni e bastian contrari - come nelle migliori tradizioni monferrine - che hanno potuto osservare con orgoglio il cuore alpino battere nella loro città.



di
**FERDINANDO
VANOLI**

Amicizia e



Sfila il vessillo della Sezione di Varese.

una serena e pacifica convivenza civile. Il raduno si è aperto sabato pomeriggio in piazza San Giovanni con gli onori al gonfalone del Comune di Busto Arsizio e al Labaro dell'Ana. Il corteo ha raggiunto piazza Trento e Trieste per la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, portata da due alpini in uniforme storica. La Fanfara alpina della Taurinense ha accompagnato la cerimonia e ha eseguito uno spettacolare carosello suscitando commozione e ammirazione tra il pubblico.

La Messa nella basilica è stata concelebrata da mons. Severino Pagani e dal cappellano della Sezione di Varese don Franco Berlusconi. In serata nel teatro sociale le penne nere hanno premiato i due studenti ideatori del bozzetto della manifestazione ed è stata proiettata l'anteprima di "La grande guerra di Mario"

Sabato 17 e domenica 18 ottobre Busto Arsizio ha aperto il cuore e le braccia agli alpini lombardi, emiliani e romagnoli. La città, cuore pulsante dell'industria tessile fino

a qualche decennio fa ha dimostrato, oltre all'interesse per l'industria, anche una dimensione umana che sa apprezzare chi tramanda e diffonde quasi per osmosi quei valori che sono alla base di



PER IL RADUNO DEL 2° RAGGRUPPAMENTO

solidarietà



con Edoardo Sylos Labini e Debora Caprioglio, uno spettacolo liberamente ispirato al capolavoro di Mario Monicelli.

Domenica 18 ottobre è stato il culmine della “due giorni”. La sede dello storico Museo del tessile è stata invasa già dal mattino da migliaia di alpini che, incontrandosi, si abbracciavano rievocando i bei momenti vissuti, una “clorofilla” che alimenta la vita della società diffondendo valori di solidarietà e amicizia.

L'intervento delle autorità è stato all'insegna della sintesi e della sobrietà. Luigi Bertoglio, Presidente della Sezione di Varese, ha ringraziato il gruppo alpini di Busto Arsizio per l'impegno profuso nell'organizzazione e ha elogiato lo spirito di collaborazione fra gli

alpini e le istituzioni, auspicando un ripristino, anche se limitato nel tempo, di un servizio civile che aiuti i giovani a maturare e ad essere sensibili a valori che purtroppo oggi sono parzialmente dimenticati o addirittura contrastati. Il sindaco Luigi Farioli ha reso omaggio agli alpini per quanto fanno sul territorio e ha ringraziato i concittadini bustocchi per l'accoglienza che hanno offerto in questa occasione: «Il cuore di Busto pulsa oggi per voi, cari alpini!». Sulla stessa linea il prefetto di Varese Giorgio Zanzi che ha puntualizzato la preziosa presenza degli alpini nel tessuto sociale italiano e particolarmente nel territorio varesino, auspicando di poter contare ancora per il futuro

dell'Associazione. Il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha elogiato il compito che l'Associazione ha nella società, con i suoi risvolti concreti: «Raduni come questo sono un modo semplice ma efficace per rinsaldare l'amicizia fra gli alpini e la popolazione, rafforzando le basi per una convivenza serena e pacifica, nonostante le difficili congiunture sociali».

La sfilata di 20mila alpini, tra gli applausi della gente, ha coronato una giornata storica per Busto Arsizio, conclusa dal passaggio della stecca tra i Presidenti degli alpini di Varese e Romano Micoli di Salò, Sezione che ospiterà a Desenzano del Garda il raduno del prossimo anno.

A VIAREGGIO IL RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO

La fierezza di se



di
**CESARE
LAVIZZARI**

I ritmi e i gesti sono sempre gli stessi e testimoniano certo l'attaccamento alla tradizione. Nel fare degli alpini, però, c'è qualcosa di più: il piacere di incontrarsi fisicamente, la necessità di caricare le batterie riflettendo sui sacrifici dei nostri Padri e soprattutto un'attenzione alla propria terra che rende differente ogni incontro. E così è accaduto anche a Viareggio per il raduno degli alpini del 4° Raggruppamento, splendidamente organizzato dalla Sezione Pisa-Lucca-Livorno e dal Gruppo di Viareggio. La due giorni è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera e dell'onore ai Caduti in un soleggiato sabato mattina di settembre; al termine gli alpini si sono trasferiti a Pontestazzemese per rendere omaggio al tempietto votivo eretto in

ricordo del sacrificio degli alpini della Cuneense sul fronte russo e in generale dei Caduti e dei Dispersi di quella immane tragedia.

Una valle stretta e verde quella dove insiste Pontestazzemese, costellata di piccoli borghi. Valle che evoca il ricordo di altre tragedie: questi luoghi furono, infatti, teatro della rabbiosa e disumana reazione tedesca che ebbe il suo culmine nella strage di Sant'Anna di Stazzema. Dai qui, però, e dalla Toscana, pochi anni prima, furono tanti gli alpini che partirono per il fronte russo e che non fecero ritorno a casa. Inquadri nella Divisione martire, la Cuneense, vittime per lo più di quella orrenda prigionia nei campi di sterminio sovietici che la nostra Italia stenta ancora oggi a ricordare. Tante, troppe famiglie di italiani hanno sofferto per la disumanità di quella prigionia e per l'insopportabile velo di omertà che per lungo tempo ha coperto fatti e responsabilità. Gli alpini della Sezione di Pisa, Lucca

e Livorno hanno voluto squarciare quel velo con un monumento che perpetuasse il ricordo di quel sacrificio. Lo hanno fatto nel cuore della loro terra: nell'ottobre del 1972 affidarono ad un simbolo vivente di quella sofferenza, la Medaglia d'Oro al Valor Militare Padre Giovanni Brevi (cappellano del 9° Alpini prigioniero in Russia per ben 12 anni), la benedizione del manufatto, nel corso di un imponente raduno degli alpini toscano-piemontesi per la celebrazione del centenario delle Truppe Alpine. Gli alpini della Versilia e della Garfagnana erano quasi tutti inquadrati nel 2° Alpini e di qui il naturale legame con il basso Piemonte. Anche don Maurilio Turla, cappellano del 2° Alpini in Russia fu un appassionato frequentatore di questo tempietto che si collega idealmente sia con il Colle di San Maurizio di Cervasca (Cuneo), sia con il sacrario della Madonna degli alpini di Boario Terme (Brescia) voluto e realizzato proprio da don Turla, origi-

mpre



© Duilio Romani

nario di Sulzano (Brescia). Immaginatevi l'emozione che ha preso il sottoscritto in questo luogo, benedetto da don Brevi, che fu cappellano del Reggimento comandato da mio nonno e frequentato da don Turla nelle cui braccia, nel campo n° 81 di Krinovaje, mio nonno ha concluso prematuramente la sua esistenza terrena. Emozione accresciuta dal sorriso amico di un altro testimone di quella tragedia: Carlo Vicentini che con i suoi 98 anni ha brillantemente scalato il colle per rendere omaggio ai suoi commilitoni. Terminata la cerimonia di commemorazione i discorsi ufficiali hanno sottolineato la sacralità del momento e la devozione degli alpini. Devozione a un ricordo che non deve restare statico e liturgico quanto piuttosto servire da sprone per quella magnifica disponibilità che gli alpini da sempre mostrano. Questo, in buona sostanza, il messaggio che il Presidente nazionale Favero ha voluto lanciare dal Tempietto votivo



© Duilio Romani

Sotto: cambio della stecca tra il Presidente della Sezione Pi-Lu-Li Domenico Bertolini (a destra) e il Presidente della Sezione Marche Sergio Mercuri (al centro con la stecca), accompagnato da Argeo Iachini, Capogruppo di Ascoli Piceno, città che ospiterà il raduno il prossimo anno.



© Duilio Romani

e ribadire, subito dopo, in occasione dell'incontro a Viareggio, con l'amministrazione comunale: «Gli alpini sono sempre a disposizione per quel naturale senso del dovere che viene alimentato dal ricordo e perché il modo corretto di celebrare il ricordo è quello di operare al fine di tener fede ai sogni e alle speranze di quanti sono Caduti per far bella questa nostra Italia». La sfilata che ha portato gli alpini dal Comune al Duomo di Viareggio accompagnata dall'abbraccio di viareggini e turisti e la Messa hanno concluso la parte formale della giornata lasciando spazio a quella convivialità che agli alpini non manca mai. La locale scuola alberghiera ha provveduto ad approntare e servire una magnifica cena a tutti i partecipanti sotto i pini del proprio giardino. Durante la cena oltre ad un simpatico collegamento Skype con gli alpini dell'Argentina, il giornalista-inviato Rai Pino Scaccia ha voluto presentare un suo libro dal

titolo inequivocabile "Armir", scritto nel 1992 all'indomani dell'apertura degli archivi sovietici e dell'opera di recupero e rimpatrio delle salme dei Caduti dalla terra russa. La versione un po' romanzata fornita dal giornalista è stata corretta dalla puntuale e lucida caparbietà di Carlo Vicentini. La grande sfilata sul lungomare di Viareggio in una bella domenica di sole ha concluso questo raduno di Raggruppamento che aveva anche il sapore (non troppo nascosto) di una sorta di prova generale per manifestazioni di ben altra portata. Viareggio, infatti, è località che si presta naturalmente a grandi eventi e chissà che in futuro non se ne debba sentir parlare solo per il carnevale. Gli alpini hanno mostrato, del resto, di gradire la vastità degli orizzonti che il mare può offrire. Hanno calcato orgogliosamente in testa il loro cappello di feltro in una calda giornata di settembre e hanno sfilato sul lungomare con la fierezza di sempre.

ASTI E CONEGLIANO DONANO L'OLIO PER LA MADONNA DEL DON

"A Te, sublime Pellegrina"



Giuseppe Benedetti, Presidente della Sezione di Conegliano, offre l'olio per la Madonna del Don.

Due sono i momenti che rendono la Festa della Madonna del Don una cerimonia veramente speciale: la donazione dell'olio delle lampade sull'altare della Sacra Icona e l'omaggio alla tomba di padre Policarpo Narciso Crosara a Montecchio Maggiore.

L'alzabandiera, la deposizione di corone ai Caduti, la sfilata sono momenti importanti, il vestito visibile di una manifestazione che poi si scopre essere intima, religiosa, volta al ricordo di quei "mille fantasmi in grigioverde" della famosa canta di Bepi De Marzi e Carlo Geminiani.

Ricordando le centinaia di alpini rimasti nelle steppe russe il Presidente della Sezione di Conegliano Giuseppe Benedetti ed Elio Pongibò, vice Presidente vicario della Sezione di Asti, hanno tradito una partecipazione emotiva che il pubblico ha colto come la prova che negli alpini sopravvivono ancora robusti sentimenti di sincera passione, di condivisione, di pietà.

Alle celebrazioni ha partecipato il nuovo sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro che ha apprezzato lo "spirito" alpino e si è offerto di collaborare nell'edizione solenne del 2016, in oc-

casione del cinquantesimo. L'atto di dedicazione alla Madonna del Don, grandissima preghiera introdotta dal past-president Beppe Parazzini nel 2002, è stato letto dal Consigliere nazionale Renato Genovese a chiusura

della cerimonia con l'emozionante sottolineatura musicale del coro Marmolada di Venezia.

La rievocazione della vicenda storica della Madonna del Don in piazza Ferretto è stata tenuta dal Presidente della Sezione di Venezia, Franco Munarini che ha ricordato come proprio nello stesso giorno, l'11 ottobre 1920 nasceva, 95 anni fa, la Sezione di Venezia.

Altro momento importante della giornata è stata la visita alla tomba di padre Policarpo a Montecchio Maggiore. Un incontro che si è trasformato in un pellegrinaggio dal 1997, anno in cui venne traslata la salma del padre in una nuova sepoltura a cura degli alpini veneziani e di Mestre e con il contributo dei Padri Cappuccini.

Remo Chilese, Capogruppo di Montecchio ha accolto gli ospiti all'arrivo al cimitero e presso la sede del Gruppo. Erano presenti il Capogruppo di Mestre Alberto Bonfiglio, le Sezioni di Vicenza e Valdagno con i vice Presidenti vicari, Venezia e Trento, rappresentata da Pietro Calvi che ben conobbe padre Crosara. (f.m.)

ATTO DI DEDICAZIONE ALLA MADONNA DEL DON

Maria, Madre del Signore Gesù,
Signora della Neve e delle montagne,
in quest'ora di letizia e di grazia,

in cui abbiamo offerto l'Olio della lampada che arderà per tutto l'anno,
a nome di tutti gli Alpini caduti sui diversi campi per l'adempimento del dovere
e di quelli che servono ora la Patria nelle molteplici opere di pace,

noi ci rivolgiamo a Te,
sublime Pellegrina verso l'infinito,
Stella del mare e Regina della Pace.

A Te, Madre del Don,
tutto il popolo degli Alpini di ieri e di oggi si consacra.
Sopra di esso non scenda mai la notte dell'indifferenza,
della dimenticanza e dell'incredulità.

Aiutalo a essere una vera chiesa e casa di fede,
di solidarietà e di amicizia.

Regina della Pace, rendici operatori e costruttori di pace.
Ci affidiamo a te.

Vigila su tutti noi e in particolare sui nostri Alpini impegnati al di là dei nostri confini.
Essi si muovono senza odio o rancore alcuno
nell'unica prospettiva della pace.



© Marino Amorini

Un sogno per lo Scerscen

Ci sono cerimonie che più di altre, per diversi motivi, ci colpiscono. Quella che si svolge alle pendici del ghiacciaio dello Scerscen è una di queste. La storia forse non è nota a tutti: qui il 1° aprile del 1917 una valanga travolse il rifugio Musella, morirono otto alpini del 5° reggimento, un sopravvissuto riuscì a raggiungere il sovrastante rifugio Marinelli da cui partì in soccorso una colonna di alpini sciatori che fu travolta da una successiva valanga. Morirono altri sedici alpini. La vicenda ebbe all'epoca una forte eco.

Ogni anno gli alpini del Gruppo di Lanzada organizzano una cerimonia in ricordo. Ci si ritrova ad anni alterni, o presso il piccolo cimitero allestito nel

luogo dove furono rinvenuti i corpi o dal punto dove si staccò la valanga. Non ci sono strade carrabili, è una meta per camminatori.

Quest'anno il tempo era incerto, le previsioni davano forti temporali. Siamo partiti di buon'ora non senza un po' di apprensione, il percorso in uno scenario sempre stupendo si snoda prima fra boschi e pascoli poi via via si fa più aspro e ci porta in vista del ghiacciaio. Spettacolo nello spettacolo la varietà delle rocce, è una valle unica al mondo per molteplicità di minerali.

Il tempo ci assiste, echi di temporali intorno, eppure su di noi splende il sole. Arriviamo al piccolo cimitero, un breve riposo, poi la cerimonia semplice e toccante. La Messa, i nomi dei Caduti

scanditi. Recito la "Preghiera dell'Alpino" e davanti a me i versi sono immagini vive: le nude rocce, i perenni ghiacciai, il dovere pericolosamente compiuto, le glorie dei nostri avi, la fede e l'amore da sempre le nostre armi. Impossibile non commuoversi.

Iniziamo la discesa quando cominciano a cadere le prime gocce di pioggia, troviamo il sentiero bagnato, ma il sole è sempre lì, sopra di noi. Forse un segno. Un grazie di cuore agli alpini di Lanzada per avermi fatto vivere una giornata indimenticabile, prometto di tornare e rivelare un sogno... vedere lassù tra due anni, nel Centenario, tutte le Sezioni degli alpini i cui nomi rimarranno legati per sempre a quella tragedia.

Mariano Spreafico

SIMULAZIONE DI TERREMOTO PER I VOLONTARI DEL 4° RGPT.

Esercitazione Anxanum



Emergenza incendio (nonostante la pioggia battente) e intervengono le squadre di antincendio boschivo.



di
**GIUSEPPE
BONALDI**

“Anxanum 2015”, pronunciarlo è quasi uno scioglilingua e potrebbe benissimo essere il nome di una nuova specialità medicinale. In realtà è tutto più semplice: si tratta della denominazione latina della città di Lanciano (Chieti), in cui a inizio ottobre si è svolta l'esercitazione di Protezione Civile del 4° Raggruppamento.

L'accuratezza nella preparazione delle attività da parte del coordinatore Nicola Cianci, non poteva certo prevedere l'inclemente pioggia, che ha messo a dura prova la tempra e la pazienza dei volontari.

Le finalità dell'esercitazione sono state innanzitutto quelle di testare la risposta del volontariato e in generale di diffondere la cultura della Protezione Civile. La valutazione ha riguardato gli eventi e le operazioni connesse ad un sisma, in modo da armonizzare la collaborazione dei soggetti implicati nell'emergenza, verificare i tempi d'intervento nelle varie fasi e

il Piano comunale per le emergenze. E la scelta di presentare l'esercitazione la settimana precedente nella Sala consiliare del Comune di Lanciano è stata sapiente, poiché ha consentito di coinvolgere e informare meglio la popolazione, anche grazie ad appositi avvisi sul territorio.

L'inizio delle operazioni è stato scandito da una scossa di terremoto (naturalmente una simulazione) d'intensità 4.5 della Scala Richter, che dalle 7 del mattino di venerdì 9 ottobre ha colpito la città di Lanciano. L'emergenza è stata classificata di tipo “A” e in funzione delle norme vigenti risolvibile a livello comunale. È stato quindi immediatamente attivato il Centro Operativo

comunale, luogo di comando delegato alle prime scelte per la collocazione del campo base di accoglienza per gli sfollati. Venerdì sera il campo base era montato e pronto ad accogliere 250 ospiti colpiti dal terremoto. In accordo con l'amministrazione pubblica il campo è stato aperto alle scolaresche. Un'ottima scelta poiché i giovani hanno potuto apprendere, anche se in modo succinto, le attività di soccorso connesse all'emergenza e più in generale il mondo Ana con i suoi volontari e le attrezzature.

Sabato si sono svolte le attività della Squadra idrogeologica, le ricerche delle Unità cinofile da soccorso, le verifiche sanitarie nel Posto medico avanzato montato in piazza Plebiscito, oltre alle attività formative per l'uso di mezzi fuoristrada e alla pianificazione di alcuni studi geologici.

Significativa è stata la visita del funzionario del Dipartimento della Protezione Civile di Roma che ha verificato l'affidabilità dell'organizzazione della Protezione Civile Ana e l'efficienza dei volontari, in particolare quei nuclei che sotto un'intensa pioggia hanno operato con le pompe idrovore in prossimità del fiume Sangro.

I volontari impegnati sono stati circa 250, provenienti in maggioranza dall'Abruzzo (c'erano anche alpini delle Sezioni di Massa Carrara-Alpi Apuane, Molise, Firenze, Latina, Pisa

Lucca Livorno, Napoli, Bari Puglia e Basilicata e Marche). Hanno condiviso la nostra esercitazione anche volontari appartenenti alla Croce Bianca di L'Aquila e di Villa Stanazzo, scout e geologi.

Anche in questa occasione, che ha messo alla prova la Protezione Civile di Ana, i volontari hanno ampiamente avvalorato la loro incisiva appartenenza ad un mondo di amicizia e fratellanza, con condivisione assoluta per finalità e obiettivi di solidarietà e senso civico.



La ricostruzione del terremoto in città: un alpino valuta le condizioni di una donna con ferita simulata, in attesa delle squadre sanitarie.

MEDAGLIA "PRINCIPESCA" A PARMA E PIACENZA

Benemerenzza all'Ana



Nelle foto due momenti della consegna della Medaglia d'Argento alle Sezioni di Parma e Piacenza.

Le molteplici attività di soccorso svolte dai volontari della Protezione Civile dell'Ana durante l'emergenza terremoto che ha colpito nell'estate del 2012 il territorio padano dell'Emilia Romagna, sono state premiate dai principi di Borbone-Parma con la Medaglia d'Argento del Principe ai Benemeriti della Sanità pubblica.

Il riconoscimento è stato consegnato alle Sezioni Ana di Parma e Piacenza in due serate diverse, ugualmente emozionanti, presso la basilica magistrale costantiniana di Santa Maria della Steccata e nella sala dei Fasti di Palazzo Farnese.

Il principe Carlo Saverio di Borbone-Parma e Annemarie, duchi di Parma e Piacenza, insieme ad altri membri della Real Casa di Borbone-Parma, hanno consegnato ai Presidenti sezionali Roberto Cacialli e Roberto Lupi le onorificenze dinastiche. L'Associazione era rappresentata dal Consigliere nazionale Mauro Azzi, dal Coordinatore della Pc Ana Giuseppe Bonaldi e dal segretario nazionale Michele Longo, accompagnati da diversi volontari della Protezione Civile, perché sono naturalmente loro i destinatari del riconoscimento.

Significativa e rilevante la motivazione dell'onorificenza: "In occasione di pubbliche calamità, posponendo la personale sicurezza all'amore fraterno e gareggiando con la pubblica beneficenza, seppero mostrarsi vigili all'esecuzione dei provvedimenti, instancabili nei luoghi di cura, apportatori di sollievo al dolore e di conforto all'animo, gene-

rosi nel porgere ricovero insieme e soccorsi". Dopo la consegna il principe e gli altri membri della Real casa si sono intrattenuti con gli alpini, elogiando la nostra Associazione, ben conosciuta e apprezzata, per l'impareggiabile contributo che offre in situazioni critiche e per l'esempio che dà in ogni altra occasione. (g.b.)



RICORDATI I CADUTI DEL GLORIOSO REPARTO

Monte Cervino, mai strack!



La 57ª commemorazione dei Caduti del battaglione alpini Monte Cervino è stata celebrata nella cappella degli alpini di Cervinia. La cerimonia, favorita dal bel tempo, ha visto una nutrita partecipazione già dalla sfilata mattutina, ritmata dalla musica della fanfara sezionale. Alpini e autorità sono quindi salite alla chiesetta, a quota 2.196 metri, per l'alzabandiera e la deposizione di una corona in ricordo dei Caduti.

Dal pianoro dove sorge la chiesetta si gode un panorama mozzafiato che favorisce la contemplazione e il raccoglimento: la grande croce in legno, a ricordo della celebrazione eucaristica nel 1991 di San Giovanni Paolo II e il Cervino, imponente, dominano lo sguardo del viandante.

In questo paradiso di balze e vette è stato ricordato l'eroismo e il sacrificio degli uomini del reparto durante le Campagne di Grecia e di Russia, sottolineando che il battaglione Monte Cervino fu costituito una prima volta durante la Grande Guerra guadagnando una Medaglia d'Argento. Maurizio Lanivi, speaker della cerimonia, ha invitato alcune delle autorità a intervenire; hanno preso la parola il Capogruppo di Valtournenche Luca Vallet, il sindaco

Deborah Camaschella, il senatore Albert Lanièce, il comandante del 4º reggimento alpini paracadutisti Ranger, colonnello Salvatore Paolo Radizza e il comandante del Centro Addestramento Alpino, generale Simone Giannuzzi, seguiti dal Presidente sezionale Carlo Bionaz e dal Consigliere nazionale Marco Barmasse.

I discorsi hanno evidenziato l'importanza dell'esempio che ci viene trasmesso dai Caduti, la loro eredità di valori e ideali che l'attuale momento storico sembra avere dimenticato, ma

che risultano indispensabili per la società, in ogni tempo.

Attorno alla chiesetta c'erano i vessilli delle Sezioni di Asti, Bolognese-Romagnola, Genova, Ivrea, Novara, Torino, Vercelli e, naturalmente, Aosta e una cinquantina di gagliardetti di altrettanti Gruppi, i vessilli delle locali Associazioni del Nastro Azzurro e di altre Associazioni d'Arma. Da segnalare anche la presenza del generale Armando Novelli, già comandante delle Truppe Alpine, e delle signore Imelda Reginato, vedova della Medaglia d'Oro Enrico, e Maria Ingegnoli, nipote della Medaglia d'Oro Mario Bonini.

Ai discorsi è seguita la Messa, celebrata dal parroco di Valtournenche, don Paolo Papone, che ha saputo commentare le letture bibliche in relazione al sacrificio dei soldati, obbedienti al dovere, partendo dalla pagina di San Paolo nella quale l'apostolo afferma che è forte proprio quando è debole.

Nel pomeriggio il coro Ana Monte Cervino e la fanfara sezionale si sono esibiti per le strade di Cervinia, allietando i numerosi turisti e attirando l'attenzione di alcuni giapponesi, affascinati dalle cante della tradizione alpina.

Alessandro Celi



Mille alpini in Libano

Lo scorso 14 ottobre la brigata Taurinense ha dato ufficialmente il cambio alla brigata aeromobile Friuli nella guida del settore Ovest di Unifil, in Libano. Il generale Salvatore Cuoci ha passato le consegne al generale Franco Federici nel corso di una cerimonia alla base "Millevoi" di Shama, presente il Force Commander di Unifil, gen. D. Luciano Portolano e il comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze gen. C.A. Marco Bertolini che nel suo intervento ha ringraziato il contingente della Friuli per il lavoro svolto che ha contribuito a rafforzare i rapporti tra Unifil e la popolazione libanese, augurando al contempo buon lavoro agli alpini.

La Taurinense, integrata da unità francesi nell'ambito del neo costituito Comando brigata italo-francese, assume la guida del settore Ovest di Unifil, a



cui contribuiscono 13 nazioni, per un totale di circa 3.000 peacekeepers. La missione degli alpini, e più in generale i 10.500 caschi blu appartenenti a 39 nazioni che operano in tutta l'area, sarà assai delicata perché mira al mantenimento di un clima di fiducia reciproca fra Libano e Israele, basato sulla credibilità dell'azione militare e diplomatica di Unifil, soprattutto per quanto concerne la "Blue Line", la linea di demarcazione dei confini tra i due Paesi.



Sfila la Bandiera di Guerra dell'8° Alpini.

Julia, missione compiuta

Dopo sei mesi di missione la brigata Julia rientra dall'Afghanistan dove ha preso parte all'operazione "Resolute Support" guidando il "Train Advise Assist Command West", il Comando Nato con base ad Herat, che esprime un nuovo concetto operativo, non più incentrato sulla funzione da combattimento ma basato sul supporto e sull'addestramento delle Forze Armate afgane. La cerimonia di saluto si è svolta alla caserma Spaccamela di Udine, alla presenza del comandante delle Forze Operative Terrestri, gen. C.A. Alberto Primicerj, del comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Federico Bonato e del comandante della Julia, gen. B. Michele Risi. Numerose le autorità civili, la Medaglia d'oro al Valor Militare Paola Del Din e molti ex comandanti della brigata, il Labaro dell'Ana scortato dal vice Presidente Antonio Munari e dai Consiglieri nazionali Renato Romano, Alfonsino Ercole e Giorgio Sonzogni; accanto a loro i vessilli di tutte le Sezioni Ana del Friuli Venezia Giulia. In Afghanistan la Julia ha ceduto il testimone alla brigata meccanizzata Aosta, guidata dal generale Mauro D'Ubaldo.

Il col. Carfagna all'8° Alpini

Si è svolta presso la Caserma Francescotto di Cividale del Friuli, alla presenza del comandante della brigata Julia gen. B. Michele Risi, la cerimonia di cambio del comandante dell'8° reggimento alpini tra il col. Matteo Giacomo Spreafico e il col. Giuseppe Carfagna. Il col. Spreafico, al comando dall'11 ottobre 2013, ha guidato il reggimento in molteplici attività operative sia sul territorio nazionale ed estero, dalla missione Isaf in Afghanistan all'operazione "Strade Sicure" in concorso alle forze di polizia nella regione Lombardia. Il comandante subentrante, col. Giuseppe Carfagna, proviene dal Coi, area vice comandante centro operativo Ue di Roma, dove ha ricoperto l'incarico di Capo sezione.



I colonnelli Carfagna (a sinistra) e Spreafico accanto alla Bandiera di Guerra del Reggimento.

AL SACRARIO DI BARI, PROGETTATO DA CACCIA DOMINIONI

Per i Caduti d'Oltremare



Il 4 ottobre si è svolto a Bari il pellegrinaggio al sacrario dei Caduti d'Oltremare, organizzato, come ogni anno, dalla locale Sezione Ana. Uno dei momenti più toccanti è stata l'inedita, commovente intonazione della

“Preghiera dell'Alpino” da parte del coro Stelle Alpine di Bari che ha accompagnato, con i canti, le varie fasi della celebrazione.

Alla manifestazione, oltre ai gonfaloni della Regione, della Provincia e del

Comune, erano presenti i vessilli delle Sezioni di Modena, Torino, Abruzzi, Molise e numerosi rappresentanti delle Forze Armate e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il Consigliere nazionale Antonello Di Nardo, il Presidente della Sezione Bari-Puglia-Basilicata Luigi Leo e Antonio Decaro, assessore al Comune di Bari, hanno deposto le corone di alloro in omaggio ai Caduti. Al termine della Messa, officiata dal cappellano padre Francesco D'Anna, il direttore responsabile del Sacrario, colonnello Marasco ha accompagnato i partecipanti e i loro familiari in una visita guidata non perdendo mai l'occasione per far risaltare, con sentimento, l'aria di italianità che si respira in quel luogo sacro. Il Presidente sezionale Luigi Leo nel suo saluto ha ricordato che nel 2017 presso il Sacrario si terrà il pellegrinaggio nazionale e ha auspicato un'ampia partecipazione delle Sezioni Ana di tutta Italia.

L'Ana per la Colletta alimentare

Sabato 28 novembre il Banco Alimentare organizza la 19ª Giornata della colletta alimentare per aiutare più di 6 milioni di persone che in Italia soffrono la povertà. Come ha ricordato Papa Francesco nell'udienza dello scorso 3 ottobre con i volontari del Banco Alimentare, «la fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero scandalo che minaccia la vita e la dignità di tante persone. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, mi permetto di più, con questo peccato. Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri». La nostra Associazione parteciperà all'iniziativa con tanti volontari alpini che raccoglieranno i generi alimentari a lunga conservazione donati dai clienti negli 11mila supermercati del nostro Paese. Gli alimenti raccolti – lo scorso anno sono stati 9.200 tonnellate – verranno successivamente distribuiti dalla Rete Banco Alimentare a 8mila strutture caritative convenzionate.



www.collettaalimentare.it
#colletta15

Auguri ai nostri veci



ANCHE GIACOMIN HA FATTO 100

Il 12 settembre ha compiuto 100 anni Giacomo Pastorino, socio fondatore del Gruppo di Masone, Sezione di Genova, reduce dalla Campagna di Grecia durante la quale è stato ferito. Attorniato dai quattro figli, da parenti, amici e alpini, è stato festeggiato alla presenza del Vicepresidente della Sezione, Saverio Tripodi e del Capogruppo Piero Macciò. Quindi, taglio della torta alpina e consegna di una targa d'argento a ricordo dell'evento. Al termine i nostri cari cantano alpini, all'insegna del buonumore, dove a primeggiare è stato proprio Giacomini, con entusiasmo e passione.



I 100 ANNI DI TRENTO...

Il Gruppo di Pavullo e la Sezione di Modena hanno festeggiato il reduce e "past President" sezionale Trento Montanini, al traguardo dei suoi 100 anni. Nella sede del Gruppo, alla presenza del Presidente sezionale Franco Muzzarelli, dei vice Giuseppe Samuel e Vittorio Costi, di diversi Consiglieri, del sindaco di Pavullo Canovi e di molti alpini, Trento ha tagliato una bellissima torta alpina. Sezione e Gruppo gli hanno donato una targa ricordo per l'esempio e l'alpinità che lo hanno sempre contraddistinto. Il pomeriggio si è concluso con un ottimo rinfresco e un bel brindisi ai 100 di Trento!



... E I 100 DI EFREM

Efrem Bolengo, iscritto al Gruppo di Mottalciata (Sezione di Biella), ha compiuto 100 anni in splendida forma, circondato dall'affetto di parenti e amici. Efrem è reduce della Campagna di Russia con l'8° Alpini, divisione Julia.

LE 93 PRIMAVERE DI PIETRO

Festa per il 93° compleanno dell'artigliere alpino Pietro Saredi, nato ad Armio Veddasca - dove vive tutt'ora - iscritto al Gruppo di Veddasca, Sezione di Luino. Arruolato nel maggio 1941, nel gennaio 1942 andò in guerra con il gruppo artiglieria Val d'Orco. Tornato a casa riprese il suo lavoro di chef, tra la Svizzera e l'Italia, sposandosi e crescendo due figli, da cui ha avuto tre nipoti e un bisnipote!



PER ETTORE SONO 95

Il Gruppo alpini di Domodossola ha festeggiato le novantacinque primavere del capitano Ettore Testore, reduce dell'8° reggimento, btg. Gemona, divisione Julia. Dopo l'8 settembre 1943 fu deportato in Germania e ritornò a casa nell'agosto del 1945 dopo la prigionia. Auguri Ettore da tutti i tuoi alpini!





Una quarantina di allievi del 38° Auc (gennaio-giugno 1965) si sono radunati ad Aosta per festeggiare il 50° di fine corso. Molti tra loro hanno mantenuto i legami con la famiglia alpina grazie all'Ana, dedicando a Sezioni e Gruppi tempo ed energie. Tra loro Gianni Cedermaz già Consigliere nazionale, Nicola Corradetti, Presidente della Sezione di Latina e Sergio Botaletto Presidente della Sezione di Ivrea. Una giornata trascorsa a ricordare i tempi della naja con allegria e un po' di nostalgia per i meravigliosi momenti vissuti insieme. Al prossimo incontro... e viva gli alpini!



Gli allievi del 155° corso Auc della Smalp si sono ritrovati dopo 20 anni dal loro ingresso nella Scuola: con loro anche alcuni ufficiali istruttori. Uno speciale pensiero all'allora comandante Carlo Ceragno. Li ha ospitati il Centro Addestramento Alpino di Aosta.



Il 45° raduno dei genieri alpini della Cadore in Val Visdende. Tra i presenti il col. Adriano Trevisan, già comandante della compagnia pionieri e il mar. magg. aiutante Giovanni Morgi. Per il prossimo raduno contattare Sandro Vio al nr. 041/5344760.



Osvaldo Zandegiaco Orsolina e Luigi De Nes, entrambi classe 1927, erano compagni di naja nel 1949 nella 64ª compagnia del btg. Feltre, a Pontebba. L'eccezionale incontro è avvenuto ad Auronzo di Cadore dopo ben 66 anni.



A 61 anni dal congedo si sono ritrovati all'Adunata a L'Aquila gli artiglieri Francesco Taglini (a destra) del Gruppo di Sassuolo (Modena) e Nino Macchioni del Gruppo di L'Aquila. Erano insieme alla caserma Berghinz di Udine nel 1954.



Non si erano più visti dal 1962, anno del congedo a Belluno, dove Sante Rancan di Creazzo (Vicenza) e Rodi Bellitto di Forni di Sotto (Udine), entrambi classe 1938, erano nel plotone armi automatiche, 77ª compagnia "La Valanga". Si sono rivisti a Vico in Carnia per ricordare i vecchi tempi e invitano i commilitoni a contattarli: Rodi nr. 0433/87100 oppure Sante nr. 0444/523452.



I congedati del 6° Alpini, 74^a compagnia, btg. Bassano a San Candido, anno 1964, si sono ritrovati dopo 50 anni a Bardolino (Verona). Per contatti: Marzari nr. 045/7211623, Zuppini cell. 349/1344742, Sprea cell. 349/3263330.



Un "manipolo" di Auc si è riunito per organizzare in grande, nel 2016, l'incontro per il 50° del 44° corso alla Sausa di Foligno nel 1966. C'erano: Giannotti, Del Fante, Moccagatta, Cignolo, Previ, Trevese, Vitali, Bortot, Fant, Rosboch, Marini. Contattate numerosi giovanni.greco@ana.it oppure grallarg42@gmail.com



I commilitoni del btg. alpini d'arresto Val Brenta, 21° raggruppamento alpini da posizione, caserma Druso di San Candido, distaccamenti di Prato Drava e Calshider, si sono incontrati dopo 50 anni a Soave. C'erano: Provedelli, Perandini, Mascarelli, Dal Forno, Gecchele, Cabin, Deguidi, Cuomo, Cordioli, Zocche, Severino, Vignali, Vettori, Tonelli e Sganzerla.



I conducenti del 3°/50, in servizio nel 1970/1971 al btg. Belluno, compagnia comando e servizi, e alla 116^a compagnia mortai da 120, si sono ritrovati a Capriolo e a San Pancrazio (Brescia). Era presente anche l'allora comandante di compagnia, col. Amerigo Lantieri de Paratico.



Il raduno degli artiglieri del reparto comando Tridentina, caserma Lugramani di Brunico negli anni 1970/1971, organizzato a Garda (Verona), presso l'abitazione di Ugo Malfer.



A cinquant'anni dal congedo si sono ritrovati a Codroipo alcuni alpini della 16^a compagnia "La Bella" del btg. Cividale. Per i prossimi incontri contattare Ferruccio Riva, cell. 333/4364042.



Gazzotti, Zerbinati, Dabusi, Cominelli e Fantoni erano alla 52^a compagnia del btg. Edolo di stanza alla caserma Rossi di Merano. Si sono ritrovati dopo 40 anni dal congedo, in occasione del 50° del Gruppo di Casteggio (Pavia).



Gli alpini della 155ª compagnia mortai del btg. Gemona si sono riabbracciati a Moggio Udinese, a 50 anni dalla fine del servizio militare. Ad attenderli hanno trovato il loro comandante d'allora, Gianfranco Zaro (al centro).



A 40 anni dal congedo si sono incontrati alla caserma Marussig di Carnia di Venzone, allora sede del btg. Val Tagliamento, con il col. Romualdo Leschiutta, all'epoca capitano.



Un bel gruppo di alpini del comando truppe Carnia e Cadore di stanza a San Daniele del Friuli. Hanno festeggiato il 50° dal congedo.



Gli artiglieri Guido Piccione del Gruppo di Bolgare, Sezione di Bergamo e Pier Rocco Oliviero del Gruppo di Alpignano, Sezione di Torino, si sono ritrovati all'Adunata di Piacenza dopo 60 anni. Erano compagni di naja nel 3° da montagna, gruppo Conegliano, di stanza a Udine. Comandante di allora era il magg. Piero de Silvestri, e il vice Sergio Meneguzzo che, da generale, diventò poi Presidente della Sezione Ana di Gorizia.



Claudio Pellizzari, Angelo Albanese e Luigi Piat, erano insieme cinquant'anni fa alla compagnia reggimentale del 6° Alpini di stanza a Belluno. L'incontro è avvenuto alla caserma D'Angelo di Belluno.



Ottavio Coero Borga (cell. 333/4534863), Valter Saviane, Pietro Mauro e Franco Mattioli, erano commilitoni nel 1962 a Tarcento, nell'8° Alpini, 12ª compagnia del btg. Tolmezzo. Si sono ritrovati dopo 52 anni all'Adunata di Pordenone.



Gli alpini che nel 1963 erano in servizio alla caserma Menini, btg. Morbegno, si sono incontrati a Botta di Mapello (Bergamo). Nella Messa hanno ricordato gli amici "andati avanti". Per i prossimi incontri contattare Bruno Bombardieri, nr. 035/721087, oppure Giambattista Capitano, nr. 035/463462.



Si è svolto a Santo Stefano di Cadore, già sede del disciolto btg. alpini d'arresto Val Cisonn, il tradizionale incontro tra le penne nere che hanno svolto la naja nel reparto. La foto è stata scattata nel cortile della caserma Calbo.



Questo gruppo di artiglieri da montagna del Conegliano si è incontrato dopo 47 anni a Carpi (Modena). Per i prossimi ritrovi contattare Lorenzo Celeste (il più alto al centro), cell. 339/5642008.



Alcuni alpini della 109ª e della 48ª compagnia di stanza a Malles si sono ritrovati dopo 45 anni al raduno del btg. Tirano, a Case di Viso, con l'allora comandante di compagnia, cap. Gianfranco Fabbri.

Incontro a Ventimiglia di tre alpini con il loro capitano, dopo 56 anni: tutti mortaisti del btg. Mondovì. Il capitano, ora generale, è Gianfranco Barbieri, gli alpini sono: Renato Sismondini, Anacleto Rubino, Mario Giacobbe, e Benedetto Galbiati (autore della foto).



A 48 anni dal congedo gli artiglieri del 1º/66, gruppo Conegliano, 13ª batteria, si sono incontrati alla chiesetta di San Sebastiano, sul Monfenera (Treviso).



Ritrovo, dopo 40 anni, per alcuni alpini del btg. Edolo... d'ur per d'ur!



Sono cinquanta gli anni trascorsi da quando gli alpini Mario Osci, Gino Bellin, Sergio Biasini, Sergio Carrer e Giovanni Villanova, erano compagni di naja al quartier generale della brigata Cadore, nella caserma Fantuzzi di Belluno. Ogni anno si ritrovano, come da tradizione, presso il Sacro di Monte Cimone.



Giuseppe Baldo di Sarche (Trento) ha riabbracciato dopo 50 anni il suo commilitone Guido Milesi di Villa d'Almè (Bergamo): erano nella 94ª compagnia, btg. Trento, caserma Cesare Battisti di Monguef. Baldo e Milesi sono il 2º e 3º nella foto.

MERANO 1955



Il gruppo addestramento reclute di stanza a Merano presso il 5° reggimento artiglieria da montagna. Bruno Muzzatti, ferma a Dobbiaco nel 2° reggimento artiglieria da montagna, gruppo Asiago, cerca i commilitoni con lui nella foto scattata nel 1955 durante un'escursione in Val di Nova (Merano). Chiamarlo al cell. 348/6765879.

CAR A MONTORIO E MITRAGLIERI DEL FELTRE, NEL 1959



Cirillo Tadiello (terzo da destra in alto) cerca i commilitoni del Car a Montorio Veronese nel 1959. Gli piacerebbe incontrare anche, dopo tanti anni, i mitraglieri della 3ª squadra, 65ª compagnia del btg. Feltre, distaccamento di Agordo, con i quali ha effettuato un'ascensione sul Sella nel giugno 1959. Chiamarlo al nr. 0444/624954, cell. 334/3185423.

PISA 1963



La foto, scattata a Pisa a ferragosto del 1963, ritrae gli allievi del 23° corso Asc e gli Acs del 1° corso, in occasione delle selezioni per gli alpini paracadutisti. Chi si riconosce chiami Franco Francescon al cell. 335/5929755.

VIETTI CERCA I COMPAGNI DI NAJA



Ermanno Vietti (terzo in basso da destra), Car a Bra, poi nella 47ª compagnia del btg. Morbegno nel 1961/1962, cerca i commilitoni del Car: l'amico Walter Burgher, con cui era al campo estivo sull'Ortles e gli alpini Benedetti e Bora, in servizio alla polveriera di Stilves Colle Isarco nel 1962. Contattarlo al cell. 338/1424375.

PLAN DE CORONES 1963



La foto è stata scattata a Plan de Corones nel 1963 e ritrae un gruppo di alpini saliti da San Giorgio di Brunico dove si teneva un corso reggimentale di trasmissioni e uno per mortaisti. Chi si riconosce contatti Gianni Tajoli al nr. 045/7513399.

CAR A L'AQUILA NEL 1964



L'artigliere Gianni Albini, indicato dalla freccia, cerca i commilitoni del 2°/64, 1ª squadra, 2ª compagnia, ritratti con lui al Car a L'Aquila. Telefonate al nr. 0524/89590.

67° AUC E 38° ACS A FOLIGNO



Nella foto di fine corso a Foligno gli artiglieri da montagna del 67° corso Auc e del 38° corso Acs. Chi si riconosce chiami Renzo Garlasco (indicato dalla freccia) cell. 348/4904185, e-mail: renzo.garlasco@alice.it

VITTORE, DOVE SEI?



A 51 anni dal congedo Silvio Ramus cerca Domenico Vittonne, suo fratello di naja, erano insieme alla caserma Enrico Federico di Brunico. Contattarlo al cell. 347/1650846.

GIURAMENTO A BASSANO NEL 1956



Giuramento alla caserma Montegrappa di Bassano il 6 settembre 1956. Virginio Seletti, nr. 0525/2041, cerca i commilitoni, molti dei quali parmensi.

MOGGIO UDINESE 1963/1964



Corpo di guardia a Moggio Udinese nel 1963/1964. Luigi Spader (primo a destra), cell. 340/9735415, cerca i commilitoni.

A BELLUNO NEL 1965/1966



Emilio Martina di Cavour (Torino) cerca i commilitoni del 2°/44 e '45 in servizio al 7° reggimento alpini nel 1965/1966. La foto è stata scattata a Fortezza nell'aprile 1966. Chiamarlo al cell. 320/3926226.

CERCO BRUNO USANZO



Maggiorino Delrivo (ultimo a destra), artigliero del gruppo Aosta, cell. 334/71335722, residente a San Damiano d'Asti, cerca Bruno Usanzo (primo a sinistra). Si sono congedati il 24 agosto 1955.

MORTAISTI DEL MONDOVI



Ascensione della 103ª compagnia mortai del btg. Mondovì al Mont Gelè, nel 1959. Chi si riconosce contatti Benedetto Galbiati (via Primaticcio 180 – Milano) al nr. 02/4155285.

1971, TORNEO DI TENNIS A NAPOLI



Enrico Morè di Novara (a destra), 61° corso Auc e poi btg. Bassano e btg. Trento, cerca il commilitone ritratto al suo fianco con la racchetta. La foto è stata scattata nel 1971 a Napoli, al torneo militare di tennis, nel quale si classificarono in coppia al terzo posto. Contattare Morè al cell. 335/5632135, e-mail: moreassicurazioni@libero.it

BTG. L'AQUILA 1961



La 93ª compagnia del btg. L'Aquila nel febbraio 1961, durante un campo invernale in Abruzzo. Gli ufficiali di allora erano i tenenti Jean, Bottazzi, Ferautti, Ripamonti e il capitano Mistichelli. Nella foto, da sinistra, si riconoscono Pinti, D'Amelia e Attorre. Carmine Di Giosafatte vorrebbe riabbracciare i commilitoni: contattarlo al nr. 085/4151201, oppure telefonare ad Attorre al nr. 074/6606077.

HOCKEY SU GHIACCIO



La squadra di hockey su ghiaccio, inquadrata nel 4° Corpo d'Armata Alpino, ritratta a Bolzano nel 1961/1962. Chi si riconosce contatti Guido Redaelli al cell. 333/5361160, e-mail: carlo.villa47@alice.it

BORGO SAN DALMAZZO 1964



Cena di congedo al btg. Saluzzo, nel giugno 1964 alla caserma Fiore di Borgo San Dalmazzo. Chi si riconosce contatti Aldo Ramero (indica dalla freccia) al cell. 335/5800035.

ARTIGLIERI DEL BERGAMO NEL 1977



Antonio Scalvini (secondo da destra), iscritto al Gruppo di Dello, cerca i commilitoni del gruppo artiglieria da montagna Bergamo di stanza a Silandro nel 1976/1977. Nella foto scattata nel giugno 1977 sono ritratti al rifugio Larcher, nel gruppo dell'Ortles-Cevedale. Scalvini cerca notizie anche del s.ten. medico Tucci di Roma, non presente nella foto. Contattarlo al cell. 366/3085879, e-mail: fascalvo@tin.it

CASERMA ITALIA A TARVISIO 1964

L'artigliere Roberto Ippoliti ha fatto la naja nel 1964 alla caserma Italia di Tarvisio. Cerca i commilitoni Dino Nonnino e Adolfo Piva: fatevi vivi chiamando il cell. 335/682131.

BTG. EDOLO NEL 1962/1963



Oswaldo Adami, classe 1941, cerca i commilitoni del 5° Alpini, btg. Edolo, compagnia comando esploratori, a Merano nel 1962/1963. Ricorda alcuni nomi: Turati, Cantini, Ferrario, Binda, Cogliati. Contattarlo al cell. 347/6952306.

AL 7° ALPINI



Giovanni Scomparin cerca i commilitoni che erano al campo estivo del 7° Alpini, a Belluno nel 1961/1962. Chiamarlo al nr. 031/756051.

74ª COMPAGNIA DEL BTG. VAL BRENTA



Corso mitraglieri alla caserma Druso di San Candido nel 1965. Fausto Miorelli (primo in basso a sinistra) cerca i commilitoni della 74ª compagnia del btg. Val Brenta ritratti nella foto. Chiamarlo al nr. 0464/516447, oppure al cell. 329/2193633.

BASSANO 1979



Campo estivo vicino a Bassano del Grappa nel 1979. Chi si riconosce chiami Bruno Magri cell. 335/8335455.

PLOTONE ESPLORATORI A LA THUILE



Cena di congedo del plotone esploratori della Sma (i "Lupi della Montebianco") alla caserma Montebianco di La Thuile, 3°/64. Ennio Rudello (con gli occhiali) ricorda alcuni nomi: Marinelli, Cavecchi, Pons, Schweizer. Chiamarlo al nr. 039/2721651 oppure al cell. 349/6625798.

SAN CANDIDO 1969



Campo estivo a San Candido nel 1969: chi si riconosce chiami Giacomo Gherardi, indicato dalla freccia, al cell. 345/5820164.

TASI E TIRA: 29ª BATTERIA DEL GRUPPO ASIAGO



L'artigliere Elia Bozzetto, nr. 0421/276969, cerca il commilitone Francesco Barbieri "Belin" a destra nella foto scattata al campo estivo di Prato Piazza nel 1966.

MORTAISTI A FELTRE



La 125ª compagnia mortai a Feltre nel 1962/1963. Giorgio Montecchi cerca i commilitoni ritratti nella foto. Contattare la figlia Barbara al cell. 335/5350718.

MAVM CARLO MARIANI

Enrica Bianchi Fetuccia, residente a Como, sta svolgendo una ricerca sui Caduti delle due guerre. Fra i nomi dei Caduti sul monumento di Brunate c'è quello del ten. Carlo Mariani, divisione Tridentina, Medaglia d'Argento al Valor Militare, morto nella battaglia di Nikolajewka. Nato a Roma, risiedette a lungo a Milano, con frequenti visite a Brunate nella villa dei nonni paterni. Cerca una sua fotografia: chi ne fosse in possesso scriva ad Enrica Bianchi Fetuccia, via Giacomo Della Porta 6 - 22100 Como, e-mail: enricabf@hotmail.it

CREMONA

Festa sezionale ricordando la Grande Guerra e i suoi eroi



Cinquecento alpini, quaranta gagliardetti, dieci vessilli sezionali, in rappresentanza di Gruppi e Sezioni provenienti da Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Questi i numeri dell'adunata sezionale che quest'anno si è tenuta a Mantova, organizzata dal locale Gruppo e dalla Sezione di Cremona.

Per ricordare il centenario della Grande Guerra, la settimana si è aperta con una serie di manifestazioni, iniziate dall'inaugurazione, presso la Casa di Rigoletto in piazza Sordello, della mostra di reperti e cimeli d'epoca intitolata "Fra rocce e ghiacciai. Memorie della Grande Guerra". Ottima l'affluenza di pubblico, che in soli quattro giorni ha registrato la presenza di trecentoventi visitatori. Negli stessi ambienti si è tenuta anche l'esposizione di lavori eseguiti dagli studenti del liceo artistico di Mantova e Guidizzolo, cinquantaquattro opere a tema "La Grande Guerra e gli alpini nell'interpretazione dei giovani artisti".

Le anteprime sono state completate da un emozionante spettacolo al teatro Ariston con "...quel lungo treno, racconti della Grande Guerra". Sul palco il coro della Sezione di Cremona, il gruppo di fiati Claravox di Calvisano e la voce di Alberto Branca hanno rappresentato in modo magistrale alcuni episodi della Grande Guerra sul fronte italiano.

Domenica in sfilata c'erano i Consiglieri nazionali Cesare Lavizzari e Giorgio Sonzogni, il già Consigliere nazionale Corrado Bassi,

nonché il responsabile nazionale del nucleo cinofilo Giovanni Martinelli, intervenuto con una corposa unità di cani e addestratori al seguito. La deposizione di una corona ai Caduti presso il Famedio di Mantova ha inframmezzato la sfilata, accompagnata dalla fanfara Valchiese di Gavardo. In piazza Erbe si sono tenuti i discorsi delle autorità: il Capogruppo di Mantova Massimo Battisti ha ricordato alcuni concittadini alpini eroi della Grande Guerra, come il colonnello Antonio Gioppi e il capitano Arnaldo Berni; il sindaco di Mantova Nicola Sodano e il prefetto Carla Cincarilli hanno sottolineato l'importanza della specialità alpina in tempo di guerra e le numerose azioni di solidarietà degli alpini in tempo di pace. Il Presidente sezionale Carlo Fracassi ha spiegato come una Sezione come quella di Cremona, pur contando su numeri relativamente inferiori rispetto altre realtà più blasonate, riesce comunque a svolgere in modo egregio le proprie attività, grazie anche all'apporto degli alpini mantovani. Ha chiuso gli interventi il Consigliere nazionale Lavizzari che ha auspicato che gli alpini diventino d'esempio a tutti gli italiani, perché la nostra società ne ha bisogno più che mai.

Al termine delle orazioni sono stati premiati con una targa gli studenti del liceo artistico che hanno maglio interpretato il tema del concorso sull'alpinità. Ha chiuso le celebrazioni la Messa nel Duomo, officiata dal vescovo di Mantova mons. Roberto Busti.

M.B.
COMO

In Emilia Romagna per Nelson Cenci

Un'immersione totale in Emilia Romagna, quella vissuta da alcuni alpini del Gruppo di Como. La brigata, formata dal Capogruppo Alessandro Clerici, dal segretario Imperio Cantaluppi, da Nando Colombo, dal Consigliere Molteni, dal già direttore de *L'Alpino* Cesare Di Dato, ha aderito all'invito del dinamico alpino della Bolognese-Romagnola Franco Casella e si è recata, con vessillo e gagliardetto, nel cuore dell'Appennino forlivese per ricordare il tenente Medaglia d'Argento Nelson Cenci che in quei luoghi trascorse l'infanzia. Con loro l'alpino giornalista Carlo Gobbi, apprezzato articolista del *Baradell*, giunto dal riminese. Accolti con romagnola simpatia dai soci



del Gruppo Alto Bidente hanno poi raggiunto la Rondinaia, balcone aperto sulla sottostante valle del Bidente, dove hanno potuto ammirare lo straordinario lavoro fatto dagli alpini della zona nel ricostruire la chiesetta di Santa Margherita, trasformata in un accogliente complesso, divenuto "Memoriale degli alpini romagnoli".

La giornata si è conclusa in località Pietrapazza, alla lapide in memoria di Nelson Cenci, ritratto nella foto in modo naturale, con quell'accattivante sorriso che richiama la sua innata bonomia.

Nella foto l'omaggio al monumento ai Caduti: il vessillo sezionale e il gagliardetto del Gruppo di Como, con gli alferi Colombo e Cantaluppi.

COMO

Sulle tracce di Maria e Odoardo



Rapiti ad ascoltare le storie di vita vissuta narrate dai veci alpini.

Da alcuni anni la scuola primaria di Rumo (Trento) ha avviato un progetto di approfondimento per conoscere meglio il ruolo e la vita delle persone a cui è dedicata la loro scuola: Odoardo Focherini e Maria Marchesi. Durante l'ultima guerra Odoardo e Maria, insieme a don Dante Sala e ad altri amici, decisero di aiutare un centinaio di ebrei a scappare in Svizzera, per salvarli dalle persecuzioni e dai campi di concentramento. L'11 marzo 1944 Odoardo venne arrestato dai nazisti e condotto in carcere, per poi essere trasferito in varie località e morire il 27 dicembre dello stesso anno nel campo di concentramento di Hersbruck, in Germania. La moglie Maria, la cui famiglia era originaria di Rumo, allevò da sola i loro sette figli. Odoardo ricevette diversi riconoscimenti alla memoria da parte degli ebrei, ma anche dello Stato e della Chiesa che lo ha proclamato Beato nel 2013.

Con gli alpini del Gruppo di Maslianico, guidato da Italo Colombo, gli studenti hanno ripercorso le vie utilizzate dagli ebrei nei pressi di Cernobbio. Proprio sui luoghi simbolo di queste fughe per la libertà



Alunni, alpini e accompagnatori al confine di Stato, sopra Vacallo.

gli alpini hanno recentemente ripristinato alcuni sentieri che portano al confine, tracciati che erano stati usati in passato anche dai contrabbandieri, al valico di Roggiana.

Da Ronco, punto di partenza della camminata, gli alpini di Maslianico hanno marciato con gli studenti fino al sentiero chiamato "ul tèrz", la sorgente Cosio e da qui alla scala di Ronda che serviva alle guardie per controllare i ripidi pendii di confine e limite in territorio ancora italiano, dove esiste l'originale recinzione a filo spinato e la ricostruzione di una garitta di guardia. Hanno raggiunto il cippo di confine n. 59: un tempo gli ebrei in fuga di notte si accorgevano di aver raggiunto la salvezza proprio alla visione delle luci di Chiasso, in quanto in Italia vigeva il coprifuoco e tutto era buio. Su questi luoghi della memoria gli alpini hanno narrato storie di vita vissuta, come quella raccontata dall'alpino Ermanno Tavecchio, che a novant'anni è salito sui ripidi sentieri che calcava in gioventù, e dall'ottantenne Enrico Monti, la cui famiglia, quando era piccolo, accolse in casa alcuni ebrei in fuga.

MONDOVI

Nuovo museo del 1° Alpini

Ospitato per anni nell'ex caserma Galliano, il museo del 1° reggimento alpini ha trovato una nuova collocazione a Mondovì, nella stazione di Valle della funicolare. Il museo, dedicato alla storia del reggimento e in particolare al battaglione Mondovì, è stato inaugurato dal reduce di Russia Giorgio Rulfi che, durante la cerimonia, ha ricevuto un riconoscimento da parte del Presidente sezionale Gianpiero Gazzano. Nel corso dell'inaugurazione la signora Silvia Pirracchio ha donato al museo un'opera del maestro Ottavio Mazzonis, apprezzato pittore piemontese. I nuovi locali del museo consentono una maggiore visibilità e la possibilità di ospitare studenti e visitatori in uno spazio particolarmente curato e ottimamente allestito (nella foto). In occasione dell'apertura si è tenuta una personale del pittore Daniele Zenari sul tema "La Grande Guerra".



TIRANO

Pellegrinaggio al San Matteo



Il 41° pellegrinaggio al Sacrario San Matteo organizzato dal Gruppo di Valfurva, coadiuvato dalla Sezione di Tirano, quest'anno si è svolto con un programma ridotto a causa del maltempo. Non è stata celebrata la Messa al bivacco "Battaglione Monte Ortler" in Vallumbrina a 3.122 metri, mentre presso il monumento ai Caduti al rifugio Berni, si è svolta regolarmente la cerimonia commemorativa, i discorsi ufficiali e la Messa celebrata dal parroco di Valfurva mons. Andrea Caelli a ricordo dei Caduti della Grande Guerra. Erano presenti il sindaco di Valfurva Angelo Cacciotto e, per l'Ana, i consiglieri nazionali Mariano Spreafico e Cesare Lavizzari; in rappresentanza della Sezione di Tirano il consigliere Alfredo Praolini, e c'era anche il presidente della Sezione di Sondrio Gianfranco Giambelli; presenza molto gradita quella di Arnaldo Piccinini nipote del capitano Arnaldo Berni. Nei discorsi è stato ricordato l'indimenticabile capogruppo di Valfurva Adolfo Antonioli, scom-

parso nel novembre 2014. «Ci teneva molto a questo appuntamento – ha ricordato Mariano Spreafico – e siamo sicuri che sia qui con noi in questo momento...». Adolfo era l'anima delle penne nere della Valfurva, figura carismatica ha sempre tenuto alto il nome degli alpini evidenziando in ogni occasione lo spirito che anima gli uomini della montagna. La cerimonia è proseguita con le allocuzioni delle autorità che hanno voluto ringraziare il Gruppo Valfurva che da tanti anni organizza la manifestazione dedicata a tutti gli alpini Caduti ricordando il sacrificio di migliaia di soldati come il capitano Berni che persero la vita durante la Grande Guerra sulle cime del gruppo Ortles Cevedale e lungo tutto il fronte. Numerosi i vessilli e i gagliardetti dei Gruppi dell'Alta Valtellina, della Valle Camonica e anche da fuori provincia. Alla cerimonia, come ogni anno, ha partecipato il giovane alpino Robert Antonioli classe 1990, fortissimo atleta della nazionale italiana di sci alpinismo.

TRENTO

Il dono delle "aquilette"



Con una bella cerimonia nella caserma Cesare Battisti la Sezione di Trento ha donato le aquilette per le aste dei vessilli delle cinque Compagnie del 2° reggimento Genio guastatori della Julia, di stanza alla caserma dedicata all'irredentista trentino. Il colonnello Luigi Musti, comandante di Reggimento, ha chiamato a turno ogni comandante, accompagnato dall'alfiere e scortato dal sottufficiale e dal militare più anziano in servizio. Dopo la lettura della storia di ciascun reparto il Presidente della sezione di Trento, Maurizio Pinamonti, ha avvitato le aquilette di bronzo sulle aste (nella foto) a sottolineare l'amicizia e la collaborazione tra alpini in armi e alpini in congedo. Le cinque "aquilate" sono la 1ª compagnia guastatori chiamata "Tobruk", decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, la 7ª compagnia guastatori "Tigre", la 5ª compagnia supporto alla mobilità, la 124ª compagnia supporto allo schieramento che si fregia della Medaglia d'Argento al Valor Militare e la 3ª compagnia comando e supporto logistico.

CUNEO

Commemorazione a Rocca La Meja



Dal 1990, anno della posa della lapide, la Sezione di Cuneo e il Gruppo di Dronero si incontrano nel luogo dove hanno trovato la morte 23 alpini del 1° plotone della 18ª compagnia del battaglione Dronero travolti da una slavina staccatasi dalle pendici di Rocca la Meja il 30 gennaio 1937.

Moltissime persone, sfidando le previsioni meteo che preannunciavano pioggia, sono partite a piedi, chi da Ponte Preit percorrendo la carrozzabile che porta alla grangia del pastore e chi sino alla lapide. L'alzabandiera ha dato inizio ufficialmente alla cerimonia di ricordo; sono seguite brevi allocuzioni del sindaco di Canosio Roberto Colombo e del Presidente della Sezione Ana di Cuneo Antonio Franza. La Messa, accompagnata dalle voci del coro la "Reis" di San Damiano Macra, è stata officiata dall'arciprete di Dronero don Graziano. Una cerimonia commovente: alla lettura dei nomi degli alpini morti tutti all'unisono hanno risposto «presente!». Erano giovani



del cuneese e della Garfagnana (Lucca) - Castelnuovo di Garfagnana è infatti gemellato con Dronero - che nel battaglione Dronero prestavano servizio di leva.

TREVISO

Onigo e scuola, connubio perfetto



L'enorme mosaico che rappresenta alcuni momenti della Grande Guerra, realizzato dai ragazzi delle scuole di Onigo.

La collaborazione tra il Gruppo di Onigo e l'Istituto comprensivo di Pederobba ebbe inizio nel 2010 con l'allestimento di una mostra di "vetrate": una serie di mosaici realizzati con carta velina a più colori, eseguiti dagli alunni dell'Istituto di Pederobba nell'arco di un decennio. Contemporaneamente si svolse un concorso di pittura a tecnica libera che coinvolse anche i ragazzi dell'Istituto comprensivo di Sernaglia della Battaglia (Treviso).

Per il Gruppo fu un successo. Da allora ogni anno, in occasione della "festa di primavera" organizzata dal Comune di Pederobba, il concorso viene ripetuto e a tutt'oggi i partecipanti superano l'ottantina. Quest'anno, in occasione del Centenario della Grande Guerra, gli alunni hanno espresso il desiderio di visitare, accompagnati dagli alpini, le trincee dei Colli di Onigo, una zona a sud est del Monte Tomba e del Monte Grappa da dove si controllavano le seconde linee in territorio pedemontano e dove fluiva il transito dei rifornimenti per le prime linee. Il tema della visita è stato l'argomento portante del concorso annuale di pittura per i ragazzi. Per l'occa-

sione gli alpini hanno sponsorizzato un vero capolavoro, ideato dal prof. Riccardo Cunial, messo in opera da studenti ed ex studenti che hanno dedicato interi pomeriggi per la sua realizzazione: si tratta di un grande pannello trasparente, a mosaico, della superficie di 33 metri quadrati! Rappresenta tutte le fasi della Grande Guerra, dalla partenza dei giovani soldati, alla distruzione delle chiese di Onigo e di Pederobba, all'esodo dei profughi, all'abbattimento dell'aereo di Francesco Baracca. La presentazione dell'opera è stata fatta in grande stile presso la palestra comunale di Onigo, presenti i dirigenti del Gruppo, le autorità e le scuole al completo, coronata da canti e varie letture tratte dal libro "Sul Grappa dopo la vittoria" di Paolo Malaguti, eseguite dagli studenti dell'istituto di Pederobba.

Il programma primaverile del Gruppo di Onigo e delle scuole medie di Pederobba si è chiuso in bellezza con una mattinata all'insegna della storia: lo storico e scrittore Italo Zandonella Callegger ha portato gli studenti sulle ali della fantasia "da Vienna a Majerling, da Sarajevo al Piave".

Ciao Presidente, ciao Vittorio

Vittorio Pellizzer, Presidente della Sezione North Queensland in Australia, è “andato avanti” giovedì 15 ottobre. Lo ricordiamo riportando una lettera che lui stesso aveva scritto al direttore de *L'Alpino* nel giugno del 2011: «Sono un artigliere classe 1931, giunto alle armi nel gennaio 1953; dopo il Car a Belluno e il corso Radio telegrafisti a Tolmezzo sono stato trasferito alla 22^a batteria, gruppo Belluno fino al congedo il 20 aprile 1954. Della 22^a sono ancora vivi nel mio cuore tanti bei ricordi della mia lontana gioventù: il campo estivo, il periodo trascorso ai confini della ex Jugoslavia, i corso sciatori e il campo invernale. La 22^a era come una grande famiglia, tutti uniti. Ricordo il comandante, il capitano Bo-



Vittorio Pellizzer, a destra, con Giuseppe Querin, coordinatore delle Sezioni Ana in Australia.

nesi, i tenenti Vianello e Gregorati, i marescialli Boer e Bisicchia, il sergente Fantin e il sergente Parisotto che per

punirci ci faceva fare i salti di rana... quante risate di nascosto! Erano tutti bravi ufficiali e sottufficiali, veri maestri di vita. Con i loro insegnamenti ci hanno trasformato da quello che eravamo in veri artiglieri da montagna, degni di servire la Patria in quel glorioso Corpo, e in veri uomini capaci di affrontare tutte le avversità della vita. Dopo il congedo sono emigrato in Australia, nelle zone rurali del North Queensland fra canne da zucchero e coltivazioni di tabacco. Da oltre 35 anni sono socio di questa Sezione alla quale dedico il mio tempo. Tengo vivo e attivo il faro dell'alpinità in questo angolo del mondo, lontano dalla nostra amata

Patria». Grazie Vittorio per quanto hai dato alla famiglia alpina che mai ti dimenticherà.



AUSTRALIA

Sydney ricorda la Grande Guerra

Il Presidente della Sezione di Sydney Giuseppe Querin, il consiglio sezionale e gli “alpini d'Australia” hanno ricordato il centenario della Grande Guerra. Due bellissime stampe di soldati in grigioverde erano visibili all'entrata nel grande salone del club Rsl di Burwood, addobbato di tricolori per l'occasione.

La cerimonia è iniziata con i tradizionali inni d'Australia e d'Italia, seguiti dal “Silenzio” eseguito dal trombettiere Celestino Bortolin. Alessandro Maremonti, a nome dell'Ana di Sydney, ha dato il benvenuto. Per l'occasione è stato proiettato un documentario con le fasi salienti della Grande Guerra,



completata da un'esposizione di giornali d'epoca con disegni di battaglie e una dettagliata mappa delle regioni coinvolte nella guerra del '15-'18.

Oltre ai numerosi alpini sono intervenuti i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e dei Marinai e da Canberra il rappresentante militare dell'ambasciata d'Italia, col. Antonio Coppola, il console generale d'Italia Sergio Martes, il rappresentante dell'Rsl Club di Burwood John Morgan e le delegazioni di molte associazioni italiane. Dopo l'eccellente rancio i discorsi di rito e una ricca lotteria a scopo benefico. È stato inoltre presentato alle autorità un sasso proveniente dal Piave con la scritta: “Sono un sasso del Piave, portami con te a ricordo dei Caduti che hanno scritto la storia”. Il Piave, fiume sacro, dopo tre anni di aspre battaglie resta per tutti il simbolo della vittoria finale.



MAURIZIO CAPOBUSSI
SULLE TRACCE DELLA GRANDE GUERRA
Itinerari escursionistici tra cime, trincee, caverne e postazioni nelle valli di Fiemme e Fassa, Primiero, Vanoi

Capobussi, s.ten. alpino del btg. Susa, giornalista e fotografo, ha raccolto in questo libro una selezione di itinerari che permettono a tutti di ricalcare i percorsi e le postazioni della Grande Guerra, dove una volta c'era la prima linea austro-ungarica. Panorami bellissimi, molti itinerari per famiglie e altri che richiedono preparazione e attrezzature adatte. Il tutto accompagnato da foto e testi che descrivono gli episodi bellici. Notevoli le carte originali di luoghi celebri (per esempio il Cauriol), redatte all'epoca dall'Ufficio Cartografico dell'Esercito.
 Pagg. 256 – euro 29
 Edizioni Curcu & Genovese – Trento
 Tel. 0461/362122 – www.curcugenovese.it



CANTA! CHE TI PASSA
80 canti della montagna del 1948
in copia anastatica

Una vera "chicca" questa raccolta di canti (testo e musica) copia anastatica dell'edizione del 1948 a cura di Nino Lion. Non solo canti alpini ma anche canti del folklore musicale dei nostri monti, accompagnati da alcuni bei disegni. Interesserà gli appassionati il confronto tra la versione attuale e quella di settanta anni fa degli stessi canti. La raccolta è preceduta da alcune pagine a colori su tradizioni, paesaggi, cucina dell'Abruzzo, che ha quest'anno ospitato l'Adunata nazionale a L'Aquila; così come non poteva mancare una breve storia degli alpini con belle illustrazioni a colori.
 Pagg. 127 – euro 10 prezzo speciale per i soci Ana
 One Group Edition – L'Aquila, tel. 0862/410126
 e-mail: redazione@onegroup.it

RICCARDO CROVETTI
SULLE TRACCE DELL'ANGELO BIANCO



È la biografia di Paolo Colò, classe 1917, sergente degli alpini, uno dei primi atleti entrati a far parte del Nucleo Pattuglie Sci Veloci, il reparto della Scuola Militare di Aosta che raccolse tra le sue fila alcuni tra i più grandi atleti azzurri delle discipline alpine e nordiche. Paolo, chiamato "l'angelo bianco" era

il cuore di un gruppo di giovani dell'Abetone, tra cui un altro Colò, Zeno, futuro campione olimpico. Alla scoppio della Seconda Guerra Mondiale i due Colò si ritrovarono nello stesso reparto, la Compagnia Arditi Alpieri. Il 21 giugno 1940, sul fronte occidentale, sull'Aiguille du Glaciers, la pattuglia venne investita dalla caduta di grossi massi, provocata dalle esplosioni dell'artiglieria francese. Paolo, che fu colpito in pieno, morirà dopo qualche giorno all'ospedale militare di Torino per le gravi ferite riportate. Aveva appena 23 anni. Il libro è un omaggio alla sua vita così promettente ma finita troppo presto.
 Pagg. 184 – euro 19
 Ugo Mursia Editore, Milano – In tutte le librerie

ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA
LA FEDE E LA GUERRA
Cappellani militari e preti soldati 1915-1919



L'autore, insegnante di storia contemporanea all'Università di "Roma 3", con questo libro ha inteso ripercorrere in tutta la sua complessità la presenza religiosa al fronte, sia dal punto di vista dei rapporti tra Stato e Chiesa, sia come aspetti della vita religiosa popolare.

Vengono evidenziate le caratteristiche di questi preti-ufficiali protesi a compiere un'opera di assistenza sacramentale e a ricercare un più profondo incontro con gli uomini loro temporaneamente affidati.
 Vi compare anche una parte fotografica e qualche breve nota biografica, scelte tra il materiale che non ha potuto trovare posto nel volume perché copioso. Ai cappellani militari viene così resa la memoria storica che meritano: tre furono i decorati di Medaglia d'Oro, 137 d'Argento, 299 di Bronzo e 94 di Croce al Merito: 93 furono i cappellani Caduti nell'opera di aiuto ai feriti e di conforto ai moribondi.
 Pagg. 160 – euro 24
 Gaspari Editore – Udine
 Tel. 0432/512567 – www.gasparieditore.it

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano tel. 02-89010725 punto vendita gestito da due alpini.



SEZIONE ANA DI PORDENONE
 GRUPPO DI BUDOIA
I MIEI RICORDI DAL FRONTE RUSSO
Alpino Paolo Busetti

Il diario di guerra dell'alpino Paolo Busetti, reduce della Campagna di Russia e andato avanti qualche anno fa, ricavato dalle sue memorie raccolte da figli e nipoti. Nei suoi racconti non traspare mai odio o rancore, nonostante le sofferenze patite, ma la consapevolezza di aver fatto fino in fondo il proprio dovere per la Patria. Che le sue memorie siano di sprone per diventare cittadini migliori e perché resti vivo il ricordo di fatti e di uomini d'altri tempi.
 Pagg. 56 – senza indicazione di prezzo.
 Può essere richiesto al segretario del Gruppo di Budoia, Mario Povoledo, cell. 333/3762576



GIAMPAOLO MENATO
ERA LA NAJA QUANDO...
...almeno una volta al giorno salutavi la nostra bandiera mettendoti sull'attenti e portando la mano alla visiera

Testimonianze di vita in caserma, quando avevamo vent'anni. Racconti brevi, aneddoti, conditi da divertenti vignette, qualche foto curiosa, disegni e caricature. Menato li ha raccolti dagli alpini di tutta Italia, sempre in vena di raccontare la mitica naja. Nella parte finale non poteva mancare una breve storia dell'Ana e alcuni cenni sul suo intervento in occasione dei terremoti del Friuli e dell'Abruzzo.
 Pagg. 250 – euro 15 comprese spese di spedizione, da versare sul c/c postale 39006374
 Per l'acquisto rivolgersi all'autore, cell. 339/8750644



Premiato per l'impegno Italia-Europa



Questo mese Cima11 ha scelto di premiare, con l'Orologio degli Alpini, Giovanni Camesasca per il suo grande impegno nel creare un legame tra le Sezioni Ana in Italia e quelle in Europa che si è perfezionato recentemente nella collaborazione con la Sezione Belgio per organizzare il 1° raduno degli alpini in Europa, a Marcinelle.

Giovanni chiede di essere ammesso alle Truppe Alpine a seguito di una promessa fatta al nonno, reduce della Prima Guerra Mondiale: dopo il giuramento viene trasferito alla 253ª Compagnia del battaglione Val Chiese a Vipiteno, fino al congedo del 7 settembre 1972. Entra nell'Ana come socio del Gruppo alpini di Capriano, diventa Consigliere sezionale a Monza e dopo qualche tempo si iscrive alla Sezione Germania dove rimane per 15 anni e dove riveste l'incarico di

vice Presidente vicario per due mandati. È in questo periodo che crea uno stretto legame con le Truppe Alpine tedesche di Sonthofen e trasforma in consuetudine annuale il momento di scambio e fratellanza fra italiani e tedeschi alla cerimonia sul Monte Grunten in Algovia.

Nel 2005 riporta in vita il notiziario sezionale "Il Transalpino", sostenendolo anche economicamente, allo scopo di creare, con altri collaboratori delle Sezioni europee, un notiziario unico europeo. Nel 2010 prende forma il progetto de "L'Alpino in Europa" assumendo nel comitato di redazione, prima la carica di redattore e poi nel 2015 quella di direttore. Nel frattempo si concretizza il gemellaggio fra le Sezioni di Marostica e Germania, un passaggio importante per far collaborare le Sezioni all'estero in Europa con quelle in Italia.

Il premio mensile all'alpinità continua! Fate le segnalazioni di alpini meritevoli a diventare "l'alpino del mese", telefonando al numero 393/2882882 e descrivendo la storia dell'alpino che vorreste vedere premiato. Potete anche scrivere sul profilo Facebook dell'Orologio degli Alpini e aggiungere delle immagini, oppure via e-mail a: ordini@orologiodeglialpini.it o anche via fax al nr. 039/2021554. Ogni mese la società "Cima 11", fornitore ufficiale dell'Ana, sceglierà un alpino tra i vari segnalati e lo premierà con l'Orologio degli Alpini. Ricordiamo che l'Orologio originale dell'Associazione è esclusivamente quello distribuito da "Cima 11" e riporta sulla cassa l'ologramma dell'Ana.

Indossate anche voi il prestigioso Orologio degli Alpini! Lo potete vedere e acquistare sul sito: www.orologiodeglialpini.it o telefonando al nr. 393/2882882.

ANCHE PER LEI!

SCONTI SPECIALI
PER SEZIONI
E GRUPPI

WWW.OROLOGIODEGLIALPINI.IT
ORDINI@OROLOGIODEGLIALPINI.IT

**REGALA PER NATALE
L'OROLOGIO ORIGINALE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI
A SOLI 69 EURO**

**INFORMAZIONI ED ORDINI
393 288 288 2**

DISPONIBILE ANCHE PER SIGNORA!

Alberghi per l'Adunata ad Asti

Cari alpini, Asti vi attende per l'89^a Adunata nazionale dal 13 al 15 maggio 2016. Per organizzare al meglio tutti gli aspetti dell'evento e vivere la migliore esperienza possibile è a disposizione un centro unico di prenotazione degli alberghi presso il **Consorzio Turistico Langhe Monferrato Roero** (eventi@tartufoevino.it; tel. 0173-226555, rif. Daniela o Ilaria). Il mese di maggio per il Monferrato e i territori limitrofi, le colline Unesco di Monferrato, le Langhe Roero, è un momento di alta stagione, si consiglia quindi di prenotare prima possibile! Per maggiori informazioni: www.asti2016.it



Logo Ana per l'abbigliamento

Le Sezioni e i Gruppi Ana possono richiedere alla Servizi Ana il logo dell'Associazione (fig. 1) da applicare su camicie, felpe e giubbotti. È disponibile in due misure, da 70x70 mm e da 40x40 mm, in confezioni da 10 pezzi. Per prenotazioni e informazioni: Servizi Ana srl, tel. 02-62410219 (lun-mar-gio-ven dalle 9 alle 12), fax 02-6555139, serviziana@ana.it
È disponibile anche una versione del logo personalizzato per Sezioni e Gruppi ricamato in alta risoluzione (75x75 mm, fig. 2), al costo di 3,90 euro + Iva cadauno (fino a 500 pezzi) e 3,70 euro + Iva cadauno oltre i 500 pezzi. Può essere richiesto direttamente a Tessitura f.lli Gelmi srl, via dei Mulini, 5 - 24026 Leffe (Bg), tel. 035-732339, fax 035-732084; www.tessituragelmi.it



Fig. 1



Fig. 2

CALENDARIO DICEMBRE 2015

28 novembre 19ª Giornata della colletta alimentare nei supermercati aderenti.	TRIESTE – Concerto di Natale	20 dicembre VERONA – Messa nella Basilica di San Zeno
1º dicembre TRENTO – 74º anniversario della battaglia di Pljevlja	13 dicembre TRADIZIONALE MESSA PER I CADUTI NEL DUOMO DI MILANO TRIESTE – Commemorazione della Medaglia d'Oro Guido Corsi	21 dicembre SAVONA – Messa di Natale nel Duomo di Savona
10 dicembre CASALE MONFERRATO – Assegnazione distintivo d'oro	14 dicembre SICILIA – A Montagnareale raduno sezione	24 dicembre VITTORIO VENETO, CONEGLIANO, TREVISO, VALDOBBIADENE – Veglia di Natale al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino
11 dicembre ASTI – Concerto di Natale	19 dicembre PINEROLO – Auguri natalizi presso la sede LUINO – Inaugurazione 30º presepe degli alpini	26 dicembre VERCELLI – Commemorazione della morte del beato don Secondo Pollo a Care-sanablot

OBIETTIVO SUL CENTENARIO

*Ufficiali della 250ª compagnia
del btg. Valcamonica
sul Monte Cukla.
Primavera 1916.*

